

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— VIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

90° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1980

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 4
2 ^a - Giustizia	» 12
4 ^a - Difesa	» 13
5 ^a - Bilancio	» 15
6 ^a - Finanze e tesoro	» 20
9 ^a - Agricoltura	» 24
11 ^a - Lavoro	» 30
12 ^a - Igiene e sanità	» 32
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	» 3

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Riconversione industriale	Pag. 34
-------------------------------------	---------

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag. 38
4 ^a - Difesa - Pareri	» 38
5 ^a - Bilancio - Pareri	» 39
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	» 39
7 ^a - Istruzione - Pareri	» 40
10 ^a - Industria - Pareri	» 40

CONVOCAZIONI	Pag. 41
------------------------	---------

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta inizia alle ore 15,45.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande di autorizzazione a procedere.

1) Doc. IV, n. 22, contro il senatore Mitrotti per concorso nel reato di affissione di manifesti murali di propaganda elettorale fuori dagli spazi consentiti (artt. 110 del Codice penale, 1 della legge 4 aprile 1956, n. 212, in relazione all'art. 6, ultimo comma, della legge 24 febbraio 1975, n. 130).

Dopo l'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta ascolta il senatore Mitrotti, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato e chiede che l'autorizzazione a procedere venga concessa. Gli pone una domanda il senatore Graziani.

Congedato il senatore Mitrotti, intervengono i senatori Spadaccia, Ricci, Graziani, Castelli ed il Presidente.

La Giunta delibera all'unanimità di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Graziani di redigere la relazione per l'Assemblea.

2) Doc. IV, n. 23, contro il senatore Sparano, per concorso nel reato di abuso di ufficio (artt. 81, 110 e 323 del codice penale).

Dopo l'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta ascolta il senatore Sparano, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato e chiede che sia concessa l'autorizzazione a procedere. Gli pongono domande i senatori Spadaccia, Castelli e Ricci.

Congedato il senatore Sparano, intervengono i senatori Castelli, Spadaccia e Graziani.

La Giunta delibera quindi all'unanimità di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Castelli di redigere la relazione per l'Assemblea.

La Giunta decide infine di rinviare alla prossima seduta le altre domande all'ordine del giorno.

VERIFICA DEI POTERI

1) *Regione Lombardia.* Su conforme relazione del senatore Ricci, relatore per la Regione Lombardia, la Giunta riscontra che — in seguito alle dimissioni dal mandato parlamentare del senatore Mario Pedini — si è reso vacante nella Regione Lombardia un seggio che, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, va attribuito al candidato Ambrogio Colombo che, nel medesimo Gruppo 9 (DC) cui appartenenza il senatore dimissionario, ha ottenuto la maggiore cifra individuale.

2) *Regione Campania.* Il Presidente — stante l'assenza del senatore De Carolis, relatore per la Campania — illustra la relazione da presentare all'Assemblea sulla elezione contestata del senatore Vincenzo Sparano.

La Giunta, all'unanimità, approva tale relazione e delibera di presentarla all'Assemblea.

3) *Regione Calabria.* Il relatore Spadaccia espone i risultati della revisione, effettuata dall'apposito Comitato, in ordine alle schede e ai verbali delle operazioni elettorali dei collegi di Locri (senatore Fimognari), Rossano (candidato Smurra) e Lametia Terme (candidato Senese).

Dopo interventi del senatore Ricci e del Presidente, la Giunta decide di rinviare la discussione alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 18.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 27 FEBBRAIO 1980

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*

MURMURA

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Bressani.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE**

« **Ordinamento della giurisdizione amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali** » (20), di iniziativa dei senatori Mancino ed altri.

« **Ordinamento della giurisdizione amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali** » (55), di iniziativa dei senatori Berti ed altri.

« **Ordinamento della giurisdizione amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali** » (110), di iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso il 15 novembre 1979, delle norme riguardanti l'ordinamento della giurisdizione amministrativa, sulla base di un articolato predisposto da apposita Sottocommissione.

Il relatore Mancino precisa innanzi tutto che in tale sede si è riscontrato un ampio accordo.

La Sottocommissione ha escluso che magistrati di Consiglio di Stato e magistrati di TAR possano avere ruoli separati, confermando la previsione della triplice provvista per il Consiglio di Stato stesso.

Il problema è di rendere effettiva l'unificazione dei ruoli.

Il relatore Mancino, nel ricordare le varie tesi prospettate sul passaggio dalla magistratura dei TAR a quella del Consiglio di Stato, sottolinea che la tesi accolta (passaggio al Consiglio di Stato solo per i magistrati che siano consiglieri dei TAR) ha suscitato reazioni da parte dei magistrati non ricompresi. Data la situazione di grave difficoltà in cui versa attualmente la giustizia amministrativa, il relatore ritiene necessarie ed urgenti soluzioni che trovino il massimo dei consensi. Si dichiara quindi favorevole alla anzianità convenzionale, estensibile anche ai consiglieri di Stato di nomina governativa, tesi, questa, già prospettata e non accolta; alternativamente bisogna pure tenere conto della validità, alla data odierna, dell'articolo 17 della legge del 1971.

Il senatore Maffioletti, osservando che sulla materia c'è ancora molta incertezza, dichiara che è necessario procedere in sintonia con l'avviso dei magistrati: questo metodo del resto è stato seguito anche in circostanze analoghe.

Dopo aver sottolineato che la conservazione dell'anzianità rientra nella logica dell'unificazione dei ruoli lungo la quale si muoveva la legge del 1971, osserva che di fronte alla completa paralisi della magistratura amministrativa, attualmente in stato di agitazione, urgono soluzioni immediate: o si trova una soluzione ai problemi aperti dall'articolo 17 della legge del 1971, o si accede all'ipotesi del riconoscimento di un'anzianità convenzionale di due anni per i consiglieri di Stato di nomina governativa o per concorso. Il senatore Maffioletti prospetta peraltro la possibilità che il Governo, prima che la Commissione affronti l'argomento, promuova una mediazione convocando le due associazioni dei magistrati interessati.

Il senatore Bonifacio, dopo aver ricordato che l'anzianità convenzionale, proposta a suo tempo, non ebbe successo in quanto si con-

figurava come un sistema irrazionale e poneva seri dubbi di legittimità costituzionale, dichiara la propria contrarietà alla eventuale mediazione del Governo, il quale ha già dato la propria adesione alla proposta in esame, che del resto, ha trovato molte convergenze politiche, tranne qualche perplessità del Gruppo comunista.

Circa l'acquisizione di più larghi consensi presso i magistrati dei TAR, il senatore Bonifacio propone una modifica al testo normativo consistente nella possibilità offerta ai consiglieri dei TAR, al momento della loro nomina, di accedere al Consiglio di Stato, senza dovere aspettare i quattro anni attualmente previsti. Tale modifica, senza turbare il sistema nel suo complesso, avrebbe un significato politico importante, in quanto comporterebbe il riconoscimento della pari dignità dei magistrati della giustizia amministrativa.

La seduta viene sospesa alle ore 10,45 ed è ripresa alle ore 12.

In un breve intervento, il relatore Mancino, sottolineando che nella predisposizione di un provvedimento legislativo occorre tener presente le esigenze, espresse sul piano funzionale, di tutte le componenti di un determinato settore, afferma che anche in questo caso il Parlamento dovrebbe adottare una linea di giusto equilibrio nei confronti delle varie categorie dei magistrati interessati alla normativa all'esame della Commissione.

Il testo della Sottocommissione si muove in questa direzione, tenendo conto sia delle legittime aspettative, singole e categoriali, sia della funzionalità della istituzione nel suo complesso, nell'ambito della impostazione della legge n. 1034 del 1971. Pertanto, si dichiara perplesso sulla proposta avanzata dal senatore Bonifacio circa la possibilità del passaggio a consigliere di Stato da parte di un magistrato del TAR, virtualmente al momento stesso della sua nomina a consigliere di Tribunale regionale amministrativo e non, come previsto nella bozza, dopo quattro anni di effettivo servizio in tale qualifica. In questo modo si rischia di sconvol-

gere un sistema di progressione della carriera, senza offrire praticamente neppure molti vantaggi ai magistrati dei TAR che abbiano conseguito la qualifica di consigliere. La proposta andrebbe inserita in un contesto più vasto, che tenga conto delle aspettative derivanti dall'applicazione dell'articolo 17 della legge n. 1034.

Ha nuovamente la parola quindi il senatore Bonifacio: rileva innanzitutto che la sua proposta prende spunto dalle resistenze manifestatesi tra i magistrati dei TAR su alcuni punti del testo presentato dalla Sottocommissione. D'altra parte, quanto da lui proposto non incide sul sistema della progressione della carriera, dato che, in concreto, l'accesso a consigliere di Stato sarebbe condizionato alla vacanza di posti. Anche sul piano del trattamento economico non si verificherebbero modificazioni (già attualmente è previsto infatti identico trattamento economico tra la qualifica di consigliere di TAR e quella di consigliere del Consiglio di Stato).

La proposta, invece, ha un suo importante significato politico, in quanto tenderebbe a sancire la pari dignità delle funzioni.

Il senatore Bonifacio, d'altra parte, facendo presente che, nel testo presentato dalla Sottocommissione, la normativa di cui all'articolo 17 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034, è applicabile in via transitoria solo ai magistrati amministrativi regionali che alla data di entrata in vigore del provvedimento in esame abbiano già conseguito la qualifica di consigliere dei TAR, chiede al rappresentante del Governo se esista una disponibilità governativa ad estendere l'applicazione della suddetta normativa a coloro che, per effetto del provvedimento in discussione saranno collocati nella qualifica di consigliere di TAR. Chiede inoltre se esista una disponibilità da parte del Governo a prendere in considerazione, ai fini della carriera, l'anzianità pregressa, almeno in una certa percentuale, maturata dai magistrati dei tribunali regionali amministrativi, che non siano consiglieri al momento dell'entrata in vigore del provvedimento in esame né lo diventino per effetto dello stesso, al momento della nomina a consigliere.

Il senatore Signorello sottolinea che qualsiasi emendamento all'articolo 17 della legge n. 1034 del 1971 deve essere adottato in funzione di interessi generali e non di esigenze corporative. Ribadisce la necessità di una linea di giusto equilibrio nei confronti dei due organi giurisdizionali amministrativi.

Per quanto riguarda l'immissione dei primi referendari e dei referendari del Consiglio di Stato nella qualifica di consigliere di Stato si domanda se tale immissione *ope legis*, dato l'ampliamento dell'organico, non pregiudichi l'apporto di preziose energie esterne.

Il sottosegretario Bressani, nell'affermare che Parlamento e Governo non possono ignorare utili suggerimenti esterni, ricorda che il Governo ha cercato di comporre le varie richieste in un quadro razionale, tenendo conto delle esigenze funzionali degli istituti. Pertanto ritiene di escludere che il Governo possa procedere a una formale opera di mediazione, come proposta dal senatore Maffioletti, assicurando comunque che il Governo prenderà in considerazione ogni suggerimento idoneo in vista della migliore soluzione del problema.

Sulla progressione delle carriere presso i Tribunali amministrativi regionali, ricorda che la proposta presentata dalla Sottocommissione secondo la quale i referendari presso i TAR al compimento di quattro anni di anzianità nella qualifica conseguono la nomina di primi referendari ed i primi referendari al compimento di quattro anni di anzianità conseguono la nomina a consigliere di TAR, aveva incontrato l'adesione del Governo.

Pertanto dichiara la non disponibilità da parte del Governo ad estendere la normativa prevista nell'articolo 17 della legge n. 1034 del 1971 a coloro che siano collocati nella qualifica di consigliere dei TAR per effetto del provvedimento in esame. Circa il riconoscimento, in una certa misura, dell'anzianità maturata al momento della nomina a consigliere dei TAR, dichiara la disponibilità del Governo, precisando tuttavia che tale proposta costituisce una soluzione alternativa a quella, suggerita dal senatore

Bonifacio, del passaggio a consigliere del Consiglio di Stato al momento della nomina a consigliere di TAR.

Il senatore Jannelli chiede un breve rinvio per un approfondimento delle varie proposte; aderisce a tale proposta il senatore Maffioletti, che sostiene l'opportunità dell'estensione della normativa dell'articolo 17 della legge n. 1034 del 1971, nei termini prospettati dal senatore Bonifacio.

Quindi la Commissione accoglie senza discussione gli articoli da 1 a 6 nel testo proposto dalla Sottocommissione, ed il seguito dell'esame viene rinviato.

La seduta termina alle ore 13,15.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
MURMURA
indi del Vice Presidente
MANCINO

Interviene il Ministro dell'interno Rognoni.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (293).

— Stato di previsione di spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1980 (**Tabella 8**).

(Rapporto alla 5ª Commissione). (Seguito e conclusione dell'esame).

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 6 febbraio.

Replica agli intervenuti il relatore Mazza.

L'oratore esordisce osservando che il dibattito sul bilancio del Ministero dell'interno è stato concomitante a quello sulle norme riguardanti il riordinamento delle autonomie locali e vari argomenti sono stati trattati per affinità di materia in entrambe le sedi.

Per questo aspetto osserva che la concessione per cui gli enti locali sono da conside-

rare lo Stato stesso nelle sue espressioni locali è del tutto estraneo all'ordinamento italiano, nell'ambito del quale essa potrebbe essere introdotta solo attraverso una modifica della Costituzione. A suo parere si può ritenere che la Costituzione configuri gli enti territoriali come enti autonomi, ossia come organismi abilitati a perseguire, sulla base di scelte autonome, gli obiettivi di interesse della collettività di cui sono espressioni.

In questo quadro, secondo l'oratore, la presenza di uffici locali di governo generale — come dimostra l'esperienza di quasi tutti i Paesi europei — è perfettamente compatibile con i principi della democrazia pluralistica e non è necessariamente legata ad alcun grado particolare di centralizzazione.

Illustrati quindi gli argomenti che a suo parere rendono infondata la tesi secondo la quale sarebbe contro i principi della Costituzione la presenza di un rappresentante dello Stato nella Commissione regionale di controllo, il senatore Mazza ribadisce l'esigenza di una seria e severa attenzione al dilatarsi della spesa pubblica, considerato peraltro uno dei principali fattori del fenomeno inflazionistico.

Replicando a quanto sostenuto nel corso del dibattito dal senatore Modica, il relatore riafferma, in tema di spesa pubblica, il principio secondo il quale chiunque sia chiamato ad amministrare il denaro dei contribuenti, deve rendere conto non solo agli amministrati, ma alla generalità dei cittadini rappresentati dallo Stato, siano essi contribuenti o destinatari della spesa pubblica.

Per quanto concerne l'ente intermedio fa presente che una questione di così grande rilievo non può essere definita con soluzioni affrettate.

Quanto alla compatibilità tra le figure di commissario di Governo e di prefetto, si può dire — ad avviso del relatore — che alla luce dei principi dell'ordinamento giuridico che non sussiste contrasto. Il commissario del Governo, organo previsto espressamente dalla Costituzione, ha il compito di sovraintendere alle funzioni amministrative esercitate dallo Stato e di coordinarle con quelle esercitate dalle Regioni ed in tale ve-

ste è tenuto ad assicurare il collegamento tra il Governo centrale ed il Governo regionale. Il prefetto invece, previsto dalla normativa ordinaria alla quale sono demandate, a norma della Costituzione, l'ordinamento e le funzioni delle autonomie locali ha competenze del tutto diverse: esso infatti è organo di raccordo tra il Governo centrale, gli uffici statali decentrati e gli enti locali minori.

Si dichiara quindi d'accordo con l'esigenza segnalata dal senatore Morandi di una più organica legislazione in materia di assistenza, come pure conviene sull'opportunità, sottolineata dal senatore Vernaschi, di definire positivamente la questione del voto degli italiani all'estero, nonchè sulla necessità di una nuova, organica legislazione sulla finanza locale prospettata dal senatore Mancino.

Dopo essersi soffermato ad illustrare ampiamente le istanze fondamentali che sul piano politico-amministrativo hanno fatto considerare necessario il sistema prefettizio, replicando alle argomentazioni addotte in proposito dal senatore Branca, il relatore Mazza puntualizza compiti e funzioni dei componenti delle giunte provinciali amministrative e dei comitati di assistenza e beneficenza. Ulteriori precisazioni vengono fatte dal relatore in tema di spese di casermaggio nonchè di rappresentanza delle Prefetture.

Precisato quindi, in risposta ad argomentazioni addotte dal senatore Modica nel corso del dibattito, che l'attuazione dell'indirizzo sulla politica interna spetta istituzionalmente al Ministero dell'interno, il quale è anche organo operativo che dispone della forza pubblica per tutelare in primo luogo l'ordine democratico, l'oratore sottolinea che l'exasperazione del concetto di autonomia provoca la frammentazione dello Stato in quanto spezza ogni possibilità di raccordo e di coordinamento tra amministrazione centrale ed enti locali minori.

Queste, a suo avviso, sono condizioni che contribuiscono a rendere ingovernabile il Paese ed i sintomi sono già da tempo evidenti.

Comunque secondo il relatore Mazza il problema primario non è quello di conservare o di abolire le prefetture, bensì quello

di assicurare la presenza anche a livello locale di un ufficio rappresentativo dell'istanza unitaria secondo i principi dell'ordinamento italiano.

Il dato di partenza è che la normativa vigente sottolinea e valorizza lo stretto collegamento tra autorità politica centrale ed autorità di governo locale, che dalla prima ripete la propria legittimazione di organo a competenza generale. Parlamento, Governo e prefetto sono tra loro strettamente raccordati da un rapporto di fiducia: i prefetti non sono organi di uno Stato totalitario ma sono funzionari del Governo democratico della Repubblica che rispondono del loro operato anche in sede parlamentare.

Pertanto sono da abbandonare preconcetti e prevenzioni ed occorre riconoscere il senso morale, la fermezza, la dedizione e l'assoluta fedeltà alle istituzioni che hanno sempre caratterizzato l'azione svolta concretamente dai prefetti nella vita del Paese al servizio dei liberi ordinamenti dell'Italia. Conclude manifestando un grato, incondizionato apprezzamento a tutti gli uomini della polizia che giorno per giorno tutelano la libertà, la vita dei cittadini e le istituzioni del Paese.

Prende quindi la parola il rappresentante del Governo.

Il ministro Rognoni osserva anzitutto che i contributi forniti dal dibattito parlamentare sul bilancio concorrono in misura determinante a fissare l'indirizzo che presiede all'attività dell'Amministrazione. Desidera a questo riguardo esprimere la più viva gratitudine ed il sincero apprezzamento nei confronti del relatore e di quanti hanno partecipato al dibattito recando un contributo di idee di osservazioni e di proposte che debbono essere considerate e costruttivamente utilizzate.

Il pluralismo istituzionale, pubblico e privato, sancito nella Costituzione determina condizioni di grande complessità e di impegno per il raggiungimento di rilevanti finalità: protezione del territorio, funzionalità delle strutture pubbliche statali, composizione delle tensioni sociali. La Costituzione ha attribuito ai poteri locali una rilevante par-

te di quei settori di intervento pubblico che possono ricondursi alla categoria politico-concettuale degli affari interni, senza tuttavia avere nè escluso nè attenuato la responsabilità dello Stato per la tenuta dell'ordine giuridico e della sicurezza interna. Occorre dunque riflettere più a fondo su come si vada concretamente organizzando e svolgendo questo processo, con una preoccupazione politica ed una elaborazione culturale che, prive di atteggiamenti centralistici, possano essere punto di riferimento e di coordinamento per i rapporti fin qui instauratisi e tuttora in fase di continuo sviluppo tra Stato ed enti locali.

Secondo il Ministro dell'interno una più matura acquisizione dei rispettivi ruoli da parte dei protagonisti del nuovo assetto istituzionale del territorio ed una sempre maggiore convergenza delle forze politiche sui temi delle grandi riforme dello Stato, potranno condurre al superamento dei residui punti di conflitto o di contrapposizione consentendo l'auspicabile necessaria maggiore organicità dell'azione che le strutture pubbliche spiegano il progresso del Paese.

In questo quadro acquista ulteriore rilievo l'attività del Ministero dell'interno volta a garantire e promuovere lo sviluppo delle autonomie locali, dei gruppi sociali e delle libertà individuali. Nel perseguimento di tale finalità i livelli di intervento sono in linea generale di tre tipi: il primo è costituito dalle disposizioni normative ed amministrative; il secondo concerne il reclutamento, la formazione, la qualificazione e l'aggiornamento dei quadri; il terzo riguarda il potenziamento delle strutture e dei mezzi in generale.

Dopo essersi intrattenuti sui problemi afferenti al settore degli affari generali e del personale, il ministro Rognoni afferma che la riconosciuta esigenza di una presenza più costante ed incisiva dell'azione degli organi centrali negli uffici periferici ha portato alla costituzione di un servizio generale ispettivo la cui attività tende a raggiungere una migliore conoscenza delle esigenze ed una più adeguata utilizzazione delle capacità operative di tali uffici.

Passando al tema della pubblica sicurezza, l'oratore osserva che l'ascesa costante del fenomeno del terrorismo e della criminalità organizzata denota la gravità dello stesso, laddove, per converso, il contenimento di tale ascesa e la cifra dei delitti di cui sono stati scoperti gli autori rendono la migliore testimonianza dell'entità degli sforzi profusi dai tutori dell'ordine.

Saranno dunque necessari ulteriori sforzi anche sul piano finanziario per rendere sempre più adeguato alle esigenze operative l'apparato strumentale della polizia che dovrà essere sempre più diversificato e moderno.

Dopo aver fatto presente che il Governo ha responsabilmente avviato varie iniziative legislative, tutte tendenti al fine di aumentare la disponibilità di uomini del servizio di polizia, manifesta perplessità in ordine al suggerimento di innovare il sistema di reclutamento orientandolo su base provinciale: tale sistema potrebbe creare per l'amministrazione della pubblica sicurezza una limitazione non conciliabile con la permanente esigenza di assicurare in tutte le sedi la continuità ed il regolare svolgimento dei servizi.

Un salto di qualità che, ad avviso del Ministro dell'interno, deve realizzarsi in fatto di trattamento economico degli appartenenti alle forze dell'ordine, appare segnato in primo luogo dal riconoscimento del diritto anche del personale militare a specifica retribuzione per prestazioni lavorative effettuate oltre il normale orario.

Secondo il ministro Rognoni inoltre è da respingere il rilievo di una flessione di funzionalità della polizia nel campo delle operazioni contro il traffico e lo spaccio di stupefacenti. Del resto è noto che una strategia globale del settore non può far leva sul solo intervento della polizia. Circa il fenomeno del terrorismo non può condividersi integralmente la tesi del senatore Flaminio in ordine alla sufficienza degli strumenti legislativi attualmente in vigore per fronteggiarlo: negli Stati in cui esso ha attecchito, infatti, è costante il riscontro di legislazioni specifiche.

Dopo aver dato risposta ad altri quesiti e rilievi emersi nel corso del dibattito, il

ministro Rognoni dà illustrazione dell'attività svolta nel settore della sicurezza sociale.

In merito desidera ribadire l'esigenza inderogabile dell'approvazione della legge-quadro sull'assistenza per conferire alle regioni ed ai comuni i riferimenti essenziali e costituzionalmente previsti per la loro opera.

Soffermandosi quindi sui temi riguardanti la protezione civile e sull'attività del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, la cui opera generosa e qualificata trova riscontro nella esperienza quotidiana di tutti i cittadini, l'oratore fa presente che il Ministero dell'interno sarà chiamato a svolgere un ruolo di rilievo in materia di politica ecclesiastica allorquando si perverrà alla definizione del testo di modifica del concordato con la Santa Sede ed alle conseguenti leggi di applicazione.

Dopo avere ricordato che le consultazioni della primavera prossima riguardano il rinnovo di 15 consigli regionali, 85 consigli provinciali, 6.507 consigli comunali, nonché di altri consigli comunali e provinciali per cause diverse dalla scadenza, il ministro Rognoni si intrattiene ampiamente sul tema delle autonomie locali sottolineando, tra l'altro, che queste reclamano giustamente un quadro di certezze. Per raggiungere tale obiettivo occorre procedere tutti insieme con coraggio nel cammino intrapreso con l'approvazione di significative riforme quali quelle introdotte dalla legge n. 382 e dai suoi decreti di attuazione.

Dato quindi conto dell'attività connessa ai problemi relativi alla tutela dei gruppi etnico-linguistici nonché agli adempimenti in campo europeo, il ministro Rognoni conclude sottolineando che la Repubblica delle autonomie esige meccanismi complessi ed articolati per raggiungere livelli adeguati di efficienza e di democrazia: la dinamica del rapporto tra le istituzioni non può però non prevedere un momento centrale che sia di stimolo, sostegno e garanzia.

La Commissione passa quindi all'esame degli ordini del giorno.

Il senatore Morandi illustra il seguente ordine del giorno che, dopo interventi dei

senatori Modica e Berti nonché del presidente Murmura e del ministro Rognoni, ritira:

« La 1^a Commissione permanente del Senato,

tenuto conto degli ordini del giorno approvati nei due rami del Parlamento a conclusione dell'esame del bilancio di previsione del Ministero dell'interno per l'esercizio 1978 e in riferimento al dibattito svoltosi in sede di Commissione a proposito della riforma dell'assistenza;

rilevato che da tali indicazioni non è scaturito alcun esito;

considerato che le inadempienze del Governo hanno determinato una situazione di grave difficoltà per le Regioni in ordine alla applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977;

affermata l'esigenza inderogabile che si proceda con urgenza all'approvazione della legge-quadro in materia di assistenza, per rinnovare la legislazione vigente, al fine di qualificare gli interventi ed i servizi assistenziali, e per offrire orientamenti omogenei all'attività legislativa delle regioni in materia,

impegna il Governo ad assumere tempestive ed idonee iniziative atte a favorire il raggiungimento dei sopra indicati obiettivi ».

(0/293/1/1-Tab. 2) MORANDI, BERTI, STEFANI, MODICA

Successivamente, dopo che il relatore ha espresso avviso favorevole, il ministro Rognoni dichiara di accogliere il seguente ordine del giorno illustrato dal senatore Flamigni:

« La 1^a Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo ad emanare nuove disposizioni sulle misure minime di sicurezza per la prevenzione degli incendi a cui debbono attenersi gli esercizi alberghieri costruiti prima della emanazione della circolare n. 27030/4122/1 del 21 ottobre 1974, fissan-

do un congruo limite di tempo per consentire ai titolari delle attività alberghiere di adeguare i propri esercizi alle richieste norme di sicurezza, ed ai comandi provinciali dei vigili del fuoco di effettuare le necessarie visite di controllo per il rilascio del prescritto nulla osta, prima del quale i sindaci potranno rilasciare licenze di esercizio a carattere provvisorio ».

(0/293/2/1-Tab. 8)

FLAMIGNI

Il senatore Flamigni dà quindi illustrazione del seguente ordine del giorno:

« La 1^a Commissione permanente del Senato,

considerato l'elevato indice dei posti vacanti in organico nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza, le carenze dei servizi operativi di alcune specialità e dei servizi di prevenzione ed investigazione di numerose questure, soprattutto nell'Italia settentrionale e centrale,

impegna il Governo:

a) a promuovere una campagna straordinaria di reclutamento, chiamandovi a collaborare organi di informazione, enti locali organizzazioni culturali e sociali;

b) a bandire concorsi per la copertura di posti vacanti nelle singole specialità e nelle singole province del nord e nel centro d'Italia nelle quali esiste maggiore necessità di personale e favorendo gli arruolati a prestare servizio nella propria provincia di origine;

c) a istituire anche scuole e centri di addestramento straordinari utilizzando tutte le strutture esistenti per garantire pieno successo ad una nuova leva di reclutamento volta a fornire all'organizzazione della pubblica sicurezza tutti gli effettivi necessari per la specializzazione e la piena funzionalità dei servizi di polizia giudiziaria e di prevenzione contro il territorio e la criminalità ».

(0/293/3/1-Tab. 8)

FLAMIGNI, MAFFIOLETTI

Il relatore Mazza concorda con l'ordine del giorno, fatta eccezione per la parte di cui al punto *b*), sulla quale manifesta le proprie riserve.

Anche il ministro Rognoni concorda sull'ordine del giorno, fatta esclusione per la parte di cui al punto *b*), cui è contrario.

Dopo un intervento del presidente Murmura, il senatore Flamigni ritira il paragrafo *b*) dell'ordine del giorno, che viene quindi accolto nel testo modificato dal rappresentante del Governo.

La Commissione quindi accoglie un emendamento proposto dal relatore Mazza e tendente ad aggiungere alla denominazione del capitolo 2635, le seguenti parole: « Spese per prove, sperimentazione di materiali automobilistici e per la specializzazione professionale del personale tecnico ».

Lo stesso relatore ritira un emendamento in precedenza presentato tendente ad aumentare lo stanziamento previsto per il capitolo 4329 e, corrispondentemente, a diminuire quello di cui al capitolo n. 4287.

Infine la Commissione dà mandato al relatore di redigere un rapporto favorevole all'approvazione della tabella 8. Si astiene il senatore Branca mentre esprime voto contrario, a nome del gruppo comunista, il senatore Berti.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Murmura avverte che la seduta prevista per domani, giovedì 28 febbraio, anziché alle ore 10, avrà inizio alle ore 15.

La seduta termina alle ore 19,40.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente

DE CAROLIS

*Interviene il Ministro della grazia e giustizia Morlino.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Adeguamento della indennità di trasferta per ufficiali giudiziari e aiutanti ufficiali giudiziari, per la corresponsione di una indennità forfettizzata per la notificazione in materia penale e maggiorazione del fondo spese di ufficio** » (562).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Dopo che il Presidente ha dato annuncio del parere della 5ª Commissione, favorevole al disegno di legge e contrario agli emendamenti presentati dal relatore Di Lembo e dal senatore Filetti, riferisce alla Commissione il relatore. Questi si richiama alla relazione già da lui svolta in sede referente nella seduta del 6 febbraio, osservando in particolare che l'emendamento da lui presentato aveva lo scopo di eliminare una palese disparità, in ordine alla tassazione dell'indennità di trasferta, tra il trattamento riservato agli impiegati civili dello Stato, per i quali tale tassazione è esclusa, e quello degli ufficiali giudiziari. Annunciato quindi il ritiro dell'emendamento, al fine di consentire il sollecito compimento dell'*iter* del disegno di legge, il relatore conclude sottolineando come anche dal fatto in questione emerga ancora una volta l'esigenza, più volte consacrata in ordini del giorno formulati dalla Commissione, di addivenire ad una sollecita riforma della disciplina dell'ordinamento degli ufficiali giudiziari in vista di una completa equiparazione tra questi ultimi e gli altri impiegati civili dello Stato.

Dopo interventi dei senatori Filetti — il quale ritira gli emendamenti presentati, af-

fermando che essi miravano nella loro sostanza a consentire un adeguamento agli attuali valori economici della entità delle indennità previste nel disegno di legge — e Tedesco Tatò Giglia, la quale si richiama anche essa alla esigenza di una sollecita approvazione del provvedimento, il che impedisce l'introduzione di modifiche pure auspicabili, replica il ministro Morlino che, nell'esprimere soddisfazione per l'andamento della discussione, sollecita la pronta approvazione del disegno di legge.

Senza discussione sono quindi approvati, nel testo proposto, gli articoli 1, 3, 4 e 6 del disegno di legge, mentre l'articolo 2 viene approvato con due modifiche meramente formali e l'articolo 5 con due modifiche da coordinamento. Il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso.

« **Adeguamento dei termini in materia di pubblicità di atti formati all'estero** » (648), d'iniziativa dei deputati Sanese ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il presidente De Carolis, il quale prospetta l'opportunità dell'approvazione del provvedimento col quale si realizza un'opera di opportuna chiarificazione nella materia della pubblicità degli atti formati all'estero.

Dopo interventi del senatore Filetti, che esprime alcune perplessità in ordine all'inserimento dell'articolo 2400 del codice civile tra le norme richiamate dal disegno di legge, e dei senatori Di Lembo e Agrimi, il Ministro di grazia e giustizia interviene in sede di replica sollecitando la pronta approvazione del provvedimento e sottolineando al senatore Filetti l'opportunità del mantenimento del richiamo all'articolo 2400 del codice civile, ai fini di esigenze di completezza sistematica. Senza discussione è quindi approvato l'articolo unico del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 10,30.

DIFESA (4ª)

MERCLEDÌ 27 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Vice Presidente

GIUST

indi del Presidente

SCHIETROMA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Petrucci.**La seduta inizia alle ore 9,45.***INTERROGAZIONI**

Il sottosegretario Petrucci risponde alla interrogazione (3-00264), rivolta dai senatori Pollastrelli e Tolomelli ai ministri delle finanze e della difesa sulla utilizzazione agricola del poligono militare di Monteromano (Viterbo).

Il senatore Boldrini prende atto della risposta del Governo a nome dei senatori interroganti.

Il sottosegretario Petrucci risponde quindi congiuntamente alle interrogazioni rivolte al Ministro della difesa dai senatori Margotto (3-00411) e Signori (3-00309) sulle prestazioni di lavoratori autonomi alle forze armate.

I senatori Margotto e Signori prendono atto della risposta.

IN SEDE DELIBERANTE

«Avanzamento dei marescialli capi dell'Esercito e dei capi di seconda classe della Marina» (474).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

La Commissione prosegue la discussione del disegno di legge rinviato nella seduta del 13 febbraio.

Il presidente Giust comunica che sono stati trasmessi dal Governo alcuni emendamenti sui quali è stato acquisito il parere favo-

revole della Commissione bilancio. Essi concernono essenzialmente la previsione di un incremento delle promozioni al grado di maresciallo di prima classe dell'arma aeronautica per gli anni 1979 e 1980 e la copertura finanziaria degli oneri relativi.

Il sottosegretario Petrucci conferma quindi l'impegno del Governo a presentare — non appena il Parlamento avrà approvato il provvedimento sull'assetto degli stati in discussione presso la Camera dei deputati — l'annunciato disegno di legge di riforma organica dell'avanzamento dei sottufficiali.

Si passa all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è approvato con un emendamento sostitutivo dell'ultimo comma, presentato dal Governo.

Viene quindi approvato un articolo aggiuntivo 1-bis, presentato dal Governo, relativo all'inclusione nel provvedimento dei sottufficiali dell'arma aeronautica.

Approvati senza modifiche sostanziali gli articoli 2, 3 e 4, l'articolo 5 è invece accolto in un nuovo testo proposto dal sottosegretario Petrucci.

La Commissione approva infine il disegno di legge nel suo complesso: dichiarano voto favorevole i senatori Margotto, De Zan e Signori.

«Norme per la composizione del collegio medico-legale del Ministero della difesa» (311).

(Rinvio del seguito della discussione).

Il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato su richiesta del rappresentante del Governo.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Boldrini sollecita lo svolgimento della interrogazione 3-00518, da lui presentata, insieme ad altri senatori, al Ministro della difesa sul contributo offerto dal gruppo di combattimento «Cremona» alla lotta di liberazione nel 1945.

Il presidente Schietroma avverte quindi che si riunirà alle ore 12 di oggi l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi per esaminare il programma dei lavori della Commissione nelle prossime settimane.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 5 marzo e giovedì 6 marzo, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna al quale saranno aggiunti, in sede referente, i disegni di legge nn. 174 (« Modifica dell'articolo 28 della legge 5 maggio 1976, n. 187, a favore dei marescialli maggiori con qualifica di aiutante o scelto dei corpi di polizia e delle Forze armate collocati a ri-

poso anteriormente al 1° gennaio 1976. Detrazione di anni 14 e non 18 per la determinazione degli aumenti biennali dello stipendio pensionabile »), d'iniziativa dei senatori Giust e Mezzapesa, e 718 (« Modifiche ed integrazioni alle leggi 8 agosto 1979, n. 497, e 5 agosto 1978, n. 457, dirette a facilitare l'acquisizione da parte del Ministro della difesa di immobili da destinare ad alloggi e servizi per le Forze armate »), d'iniziativa del senatore Tolomelli ed altri, nonché, in sede deliberante, il disegno di legge n. 691 (« Agevolazioni per il conseguimento di titoli professionali marittimi da parte del personale degli equipaggi di unità navali della Aeronautica militare »).

La seduta termina alle ore 10,50.

BILANCIO (5ª)

MERCLEDÌ 27 FEBBRAIO 1980

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*
DE VITO

Intervengono il ministro del bilancio Andreatta, e il sottosegretario di Stato per il tesoro Ferrari.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982** » (293);

« **Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982** » (293-bis);

« **Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982** » (293-ter).
(Seguito dell'esame generale e rinvio).

Prosegue l'esame, sospeso ieri.

Il senatore Ripamonti, relatore alla Commissione, replica agli oratori intervenuti sottolineando che nel dibattito si è insistito sul mutamento della condizione economica rispetto all'epoca della redazione della Relazione previsionale e programmatica: fornisce al proposito dati aggregati sull'andamento della produzione.

Osserva che secondo l'ultima nota di variazione si riscontra uno squilibrio significativo tra spese correnti e spese in conto capitale, contrariamente all'indicazione di massima emersa negli interventi svolti; gli oratori sono stati infatti concordi nel richiedere una accelerazione della spesa pubblica per investimenti, pur con indicazioni diverse di soluzione del problema.

Altro tema di largo interesse è quello del Mezzogiorno: il relatore dichiara che la competenza dell'inserimento della problematica meridionale nella politica di programmazione dovrebbe essere del ministro del bilancio, per delega del Presidente del Consiglio; si riaffermerebbe così la centralità del problema nel contesto della nostra economia. Ritiene inoltre che la Cassa del Mezzogiorno possa svolgere una proficua funzione, purchè essa venga intesa come agenzia operativa e non (come di fatto sinora è stato), come organo di programmazione della politica meridionalistica.

Circa il problema della trasparenza del bilancio afferma che le previsioni di spesa per il Servizio sanitario nazionale sono approssimate per difetto per circa l'otto per cento.

Tratta quindi del problema della ristrutturazione dell'apparato produttivo occupandosi in particolare dei problemi delle aziende a partecipazione statale, sottolineando l'urgenza di una consistente operazione di ricapitalizzazione, che verrebbe oltretutto a porre per alcuni settori — come la siderurgia — la nostra industria pubblica a parità di condizioni con altre consimili industrie europee.

Afferma che il problema della spesa pubblica è comunque connesso alla ristrutturazione della pubblica amministrazione per la quale sono da approvare le iniziative intraprese dal Governo. Concludendo la propria replica dichiara che l'esame del bilancio e del disegno di legge finanziaria ha messo in luce la necessità di adeguare le strutture del Parlamento e della Commissione bilancio in particolare per un più efficace esame e maggiore conoscenza dei flussi della spesa.

Il presidente De Vito dichiara di ritenere anch'egli opportuno che la Commissione esamini specificamente questo problema al fine di riferirne all'Assemblea in occasione dell'esame del bilancio.

Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta pomeridiana.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente De Vito avverte che la seduta pomeridiana, invece che alle ore 17, avrà inizio alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno della seduta antimeridiana.

La seduta termina alle ore 10,45.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
DE VITO*

Intervengono i ministri delle finanze Reviglio, del bilancio Andreatta e per i Rapporti con il Parlamento Darida, nonché i sottosegretari di Stato per il bilancio Abis e per il tesoro Ferrari.

La seduta inizia alle ore 16,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982** » (293);

« **Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982** » (293-bis);

« **Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982** » (293-ter).
(Seguito dell'esame generale e rinvio).

Si prosegue nell'esame, sospeso stamani.

Agli oratori intervenuti nella discussione generale replicano i ministri Reviglio e Andreatta.

Il ministro per le finanze, rispondendo ad alcuni quesiti posti nel corso della discussione generale, concernenti una supposta sottovalutazione degli introiti fiscali per il 1980, fa presente che le modifiche introdotte dalla seconda Nota di variazioni tengono conto sia di una diversa previsione delle variabili macroeconomiche (soprattutto in ordine agli andamenti dei salari e dei consumi), sia

dei dati emergenti dal preconsuntivo del 1979. Complessivamente la nuova previsione di entrata (62.026 miliardi) fa collocare la pressione tributaria, in senso stretto, al 19,7 per cento del prodotto interno lordo, contro il 19,5 per cento del triennio precedente. Rispetto al preconsuntivo 1979 la pressione aumenta dello 0,4 per cento; tale aumento è interamente imputabile all'andamento del comparto delle imposte indirette sugli affari (in particolare dell'IVA), nel quale si tiene conto di sensibili recuperi di evasione. Nel comparto delle imposte dirette l'aumento della pressione addebitabile al coefficiente di elasticità dell'IRPEF risulta compensato dalla prevista diminuzione dell'ILOR; rimane infine invariata la pressione fiscale per quanto riguarda le imposte specifiche di produzione e i monopoli.

Concludendo il ministro Reviglio dichiara che l'esercizio dell'andamento delle previsioni '80 è stato operato con la massima correttezza metodologica e non contiene elementi oggettivi che autorizzino a ritenere che la stima sia sottodimensionata.

Prende quindi la parola il ministro Andreatta. Dopo aver espresso parole di vivo apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Ripamonti e per gli altri oratori intervenuti nella discussione generale, esaminando i caratteri generali della situazione economica nel 1979, ricorda che il nostro sistema ha dimostrato una pronta capacità di reazione al favorevole quadro internazionale: ciò pone in evidenza, prosegue l'oratore, che l'unico elemento decisivo ai fini della creazione di nuovi posti di lavoro è costituito dall'espansione reale del sistema economico nel suo complesso. Nel 1979 è stato infatti possibile assorbire 400.000 nuovi occupati, circa due terzi della previsione contenuta nel piano triennale.

Ricorda quindi che a partire dalla presentazione del piano triennale ci si è orientati per una politica di stabilizzazione fondata sulla predeterminazione di strumenti di intervento il cui valore rimanesse costante nel tempo. Per quanto riguarda gli obiettivi relativi all'andamento del *deficit* del settore pubblico allargato (e del correlativo fabbisogno), nonché le variazioni del credito

totale interno, gli andamenti del 1979 (specie per il fabbisogno: per il credito totale interno sono intervenute correzioni non sostanziali), corrispondono alle previsioni del piano triennale. L'elemento più significativo di divergenza rispetto al quadro previsionale è rappresentato invece dagli andamenti dell'economia internazionale; si era previsto un aumento, negli anni 1979-80, del 15 per cento delle materie prime importate e del 16 per cento, in particolare, del petrolio; l'aumento probabile invece sarà del 42-43 per cento per le materie prime e del 104 per cento per il petrolio. Di fronte a questa situazione il Governo ha posto in atto una manovra di progressivo e graduale contenimento degli effetti dell'inflazione importata, evitando peraltro che l'uso della leva monetaria avesse conseguenze disorganizzative sull'assetto dell'economia. In questa direzione si è rielaborata la politica di controllo delle erogazioni di cassa del Tesoro, passando da un indirizzo di realizzo del *deficit* pregresso ad una fase di contenimento dei pagamenti e dell'offerta di moneta attraverso il canale del finanziamento del *deficit* di bilancio.

Anche gli aumenti tariffari decisi tra ottobre e dicembre presentano un carattere deflazionistico della domanda. Infine si è ricercato un accordo della controparte sindacale per una revisione del meccanismo di scala mobile diretta a depurarlo degli effetti indotti dall'aumento dei prezzi petroliferi; come è noto questa intesa non è stata raggiunta. Pertanto, a tal riguardo occorre che Governo e Parlamento sappiano porsi il problema con il necessario realismo. Comunque, per non far ricadere l'onere dell'aggiustamento esclusivamente sulle parti sociali, si riserva di proporre un ripristino delle misure di fiscalizzazione, già inizialmente prospettate.

Dopo essersi soffermato ad illustrare ulteriormente gli andamenti dei prezzi internazionali nel corso del biennio 1979-80, il ministro Andreatta sottolinea che il sensibile peggioramento intervenuto nella bilancia delle partite correnti può agevolmente essere riassorbito, in considerazione della grande incidenza di queste partite, con modeste va-

riazioni nel reddito nazionale. Più in generale ricorda ancora che le previsioni più attendibili fanno ipotizzare un *trend* discendente per l'inflazione a partire da aprile-maggio dell'anno in corso: in questo contesto appare opportuno mantenere invariata l'attuale impostazione della manovra di bilancio; eventuali correttivi espansivi della spesa pubblica potranno essere introdotti con il provvedimento di assestamento. In particolare, a fronte delle politiche restrittive adottate dai nostri *partners*, è estremamente importante che Governo e Parlamento evitino di varare misure congiunturali abboracciate, il cui effetto potrebbe essere diametralmente opposto agli obiettivi che si intendono conseguire.

In generale ricorda poi che in una economia come la nostra, fortemente indicizzata, il processo di rientro dell'inflazione non può che avvenire in modo estremamente lento.

Riferendosi ad alcuni emendamenti, presentati al disegno di legge finanziaria, ed intesi a stanziare immediatamente fondi aggiuntivi destinati al programma di utilizzo nel Mezzogiorno del metano proveniente dall'Algeria, il Ministro del bilancio dichiara la sua netta contrarietà a tali proposte, osservando che i fondi attualmente disponibili, a valere sia delle risorse messe a disposizione dalla Comunità, sia sui fondi previsti con il disegno di legge sul contenimento dei consumi energetici, attualmente all'esame del Parlamento, appaiono largamente sufficienti a finanziare l'allacciamento di nuovi comuni; assicura comunque che con la prossima delibera CIPE si farà carico di studiare la possibilità di ampliare i comuni interessati al programma da approvare.

Per quanto riguarda la proposta di ulteriori incentivi creditizi al settore commerciale, afferma che essi possono essere accolti nei limiti dell'accantonamento già preordinato sul fondo speciale di parte capitale per il 1980: appare inutile prevedere fondi ulteriori che rischierebbero di rimanere totalmente inutilizzati. Parimenti inopportuna è la costituzione fin dal 1980 di un meccanismo del tipo fondo di garanzia, la cui costituzione potrà utilmente essere studiata negli anni a venire.

Passando ad esaminare il problema dell'aumento ulteriore dei fondi di dotazione delle partecipazioni statali dichiara che la percentuale, di finanziamento con mezzi propri (autofinanziamento più incremento dei fondi di dotazione) del programma di investimenti fissi lordi del sistema delle partecipazioni statali appare allo stato sufficiente e che il problema di eventuali nuovi stanziamenti potrà essere riesaminato nell'ambito di un piano triennale di risanamento e di potenziamento.

In ordine alle questioni relative all'intervento straordinario nel Mezzogiorno afferma che, quali che saranno gli orientamenti che il Governo e il Parlamento intenderanno adottare circa il futuro assetto istituzionale della Cassa, appare necessario in ogni caso garantire la sua piena operatività ed efficienza fino al momento in cui tali soluzioni non saranno adottate. Comunica quindi che il fondo per la ricerca scientifica previsto dalla legge n. 675 del 1977 è entrato in fase operativa e che il 75 per cento sarà utilizzato dal settore elettronico.

Avviandosi verso la conclusione si augura che la discussione sul sistema di saldi contabili proposto con la decisione di bilancio 1980 tenga sempre conto delle ipotesi di fondo rispetto alle quali è stata elaborata la manovra di bilancio: in questo contesto, nel quadro delle compatibilità generali indicate per il 1980, sarebbe un elemento estremamente negativo se le decisioni parlamentari dovessero far segnare una ulteriore espansione netta della spesa pubblica.

Il presidente De Vito ricorda che, esaurite le repliche dei Ministri, dovrà passare all'esame degli eventuali ordini del giorno ed emendamenti sul disegno di legge recante il bilancio di previsione 1980; fa presente che a tutt'oggi non sono stati ancora presentati emendamenti, eccezion fatta per quelli proposti direttamente dalle Commissioni di merito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta viene sospesa alle ore 17,30 ed è ripresa alle ore 19.

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato » (292).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 21 febbraio 1980.

Vengono presi in esame gli articoli 71 e 72, a suo tempo accantonati.

Il senatore Calice illustra un emendamento, presentato dal Gruppo comunista all'articolo 71, che modifica i criteri di spesa e di ripartizione della somma di 1.500 miliardi prevista dal testo originario del Governo. All'illustrazione del senatore Calice seguono gli interventi dei senatori Colella e Bacicchi. Il sottosegretario Abis spiega che il testo proposto dal Governo mira a consegnare all'ANAS un patrimonio di strade superveloci che, non essendo più in carico alla Cassa per il Mezzogiorno, rimanevano prive di responsabile. Per i settori ospedaliero ed edilizio si pone analogo problema di ultimazione di programmi non ancora portati a compimento.

Dopo che il senatore Ripamonti si è dichiarato soddisfatto della spiegazione fornita dal rappresentante del Governo, il ministro Andreatta spiega che la tecnica adottata è quella che dà le garanzie di migliore efficienza di spesa.

Il senatore Scardaccione afferma che la somma stanziata non può essere considerata aggiuntiva rispetto alle previsioni di investimento formulate dalla legge n. 183 per il Mezzogiorno; dichiara poi di aver maggior fiducia della Cassa per il Mezzogiorno che non dell'ANAS come efficace ente erogatore di spese.

L'emendamento del Gruppo comunista viene quindi messo ai voti e respinto dalla Commissione, la quale poi passa all'esame di un emendamento modificativo dell'articolo 71, presentato dal Governo, che viene approvato.

Il senatore Bacicchi avverte che il Gruppo comunista voterà contro l'articolo 71 perchè esso ha l'effetto di procrastinare surrettiziamente la vita della Cassa per il Mezzogiorno.

Il senatore Carollo dichiara che la necessità di un ente che operi specificamente nel

Mezzogiorno con poteri di intervento continuo è indubbia.

La Commissione approva quindi l'articolo 71 con la modifica dianzi citata.

Si passa all'articolo 72, relativo tra l'altro al parco nazionale del Pollino.

Il senatore Calice illustra un emendamento che riguarda lo stesso parco del Pollino e la sua valorizzazione, prevedendo per questo ed altre aree turistiche minori la spesa di 120 miliardi. Altri due emendamenti al proposito sono presentati poi, uno dal Governo (riguarda la laguna di Lesina) e uno dal senatore Scardaccione (modifica la dizione testuale delle norme proposte dal Governo).

Il relatore Carollo dichiara di rimettersi al Governo. Il sottosegretario Abis sottolinea che la proposta del Governo è relativa ad una zona per la quale vi è la possibilità di intervenire rapidamente: prega pertanto gli altri proponenti di ritirare l'emendamento.

Il senatore Ripamonti ricorda che azioni analoghe a quella in esame sono considerate ad esempio dalla cosiddetta « legge quadri-foglio »: esorta pertanto il Governo ad una maggiore unitarietà di interventi.

Quindi il sottosegretario Abis ribadisce le ragioni di urgenza e straordinarietà della norma proposta, e la Commissione respinge l'emendamento proposto dal senatore Calice.

Dopo un intervento del senatore Venanzetti relativamente all'emendamento del senatore Scardaccione, questi spiega che il suo emendamento tende a consentire la valorizzazione anche turistica del massiccio del Pollino.

Il senatore Ferrari Aggradi ritiene che il problema abbia implicazioni tali da rendere necessario un approfondimento: prega pertanto di ritirare l'emendamento. A tale richiesta si associa il sottosegretario Abis: il senatore Scardaccione consente.

La Commissione approva quindi l'emendamento del Governo relativo alla laguna di Lesina nonché l'articolo nel suo complesso così modificato.

Si passa all'esame di due emendamenti istitutivi di un articolo 72-bis. Il primo, presentato dal senatore Ferrari Aggradi, prevede lo stanziamento di 100 miliardi per la trasformazione delle reti metanifere, a favore di Comuni e consorzi di Comuni. Il secondo, del senatore Calice, riguarda lo stesso problema con particolare riferimento al Mezzogiorno, con una maggiore erogazione di spesa.

Il relatore Carollo esprime perplessità sulle procedure previste, che allontanano nel tempo l'effettiva erogazione degli stanziamenti; il sottosegretario Abis dà notizia di un progetto per la metanizzazione esaminato dal CIPE che allarga, nel Mezzogiorno, a nove milioni e mezzo le utenze assistite; dopo aver illustrato l'azione che il Governo si propone per intervenire nel settore, afferma che non si avverte la necessità di ulteriori fondi in proposito.

Il ministro Andreatta dichiara di poter venire incontro alle proposte della Commissione per rendere possibile al limite massimo la metanizzazione del Mezzogiorno.

Sul problema intervengono i senatori Scardaccione, Ripamonti, e Ferrari-Aggradi, il quale insiste sull'esigenza che quando la grande rete di trasporto del metano algerino entrerà in funzione le reti di distribuzione del Meridione siano in grado di assorbire il nuovo metano, che altrimenti sarebbe solo in transito.

Il senatore Scardaccione osserva che comunque l'azione del Governo è tale da realizzare un intervento ordinario, quale la realizzazione del metanodotto, con i fondi comunitari dello sviluppo regionale.

Dopo un intervento del sottosegretario Abis, il ministro Andreatta chiede che l'esame del problema venga rinviato brevemente per approntare un testo che tenga conto delle osservazioni emerse.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 20,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 27 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Intervengono il ministro delle finanze Reviglio e i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Azzaro e per il tesoro Ferrari.

La seduta inizia alle ore 9,35.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente commesse » (457), d'iniziativa dei deputati Teodori ed altri, Rodotà ed altri, Tartarella ed altri, Balzamo ed altri, Milani ed altri, Silvestri ed altri, Reggiani ed altri, Biondi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati. (Esame).

Il presidente Segnana ricorda brevemente l'urgenza di provvedere ad un sollecito esame del disegno di legge in titolo, che l'impellente lavoro legislativo della Commissione ha costretto a rinviare fino ad oggi.

Quindi riferisce alla Commissione il senatore Patriarca. Sottolinea il molteplice concorso di iniziative legislative presentate alla Camera, da cui emerge il grande rilievo politico del problema Sindona, accentuato recentemente dalle vicende della vertenza negli Stati Uniti e dall'uccisione dell'avvocato Ambrosoli.

L'urgenza di chiarire ogni sospetto avanzato in relazione a presunte responsabilità politiche e della pubblica amministrazione induce alla massima tempestività, al fine di ridare credibilità alle istituzioni, beninteso mediante una inchiesta che si attenga agli aspetti di correttezza politica e amministrativa, e cioè che non proceda ad accertamenti di illiceità, che competono alla magistratura.

Tale tempestività avrebbe però consigliato l'istituzione di una Commissione d'inchiesta unicamerale, alla Camera, in modo da evitare, fra l'altro, il ritardo dovuto al pesante carico di lavoro della Commissione finanze del Senato negli ultimi mesi.

Il relatore ricorda come già nel novembre del 1974 fossero emersi gli aspetti preoccupanti della vicenda, nella relazione fattane dal ministro Colombo alle Commissioni riunite 5^a e 6^a della Camera, specialmente essendo risultati evidenti illeciti penali non tenuti nella dovuta considerazione dagli organi preposti al controllo degli istituti di credito. Deve inoltre rilevare che nella sentenza di assoluzione dell'allora Governatore della Banca d'Italia Carli e degli amministratori del Banco di Roma dall'imputazione di concorso in bancarotta fraudolenta, è già stata messa in evidenza la gravità politica del problema, indipendentemente cioè dalla decisione giurisprudenziale.

Il relatore sottolinea quindi i punti salienti sui quali la Commissione d'inchiesta dovrà far luce, e fra essi quello relativo ai presunti contatti del Sindona con la criminalità comune e con quella mafiosa. La Commissione potrà anche proporre modifiche legislative atte ad evitare il ripetersi di fatti analoghi in futuro. Per la relazione sull'esito delle indagini (articolo 7 del disegno di legge) erano state avanzate alla Camera proposte di tempi assai brevi, per evidenti ragioni, che consigliano ora di procedere con la massima sollecitudine all'approvazione del testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

Il presidente Segnana, nel ringraziare il senatore Patriarca per la puntuale relazione, condivide il principio da esso adottato di non entrare nel merito dei quesiti di inchiesta, che devono essere riservati all'attività della futura Commissione. Dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore Talamona annuncia il pieno consenso del Gruppo socialista sul testo pervenuto dalla Camera, pur nel rammarico per

il ritardo con il quale viene istituita la Commissione.

Il senatore Pollastrelli dichiara che il Gruppo comunista è pienamente d'accordo sulla costituzione della Commissione, riservandosi i senatori comunisti di intervenire in Assemblea per precisare adeguatamente la posizione del Gruppo.

Il sottosegretario Ferrari suggerisce l'opportunità di sopprimere al punto 3) dell'articolo 1 l'espressione « dopo la dichiarazione di fallimento », ovvero di inserire le parole « prima o », dopo la parola « se »: sembra infatti che rimborsi irregolari, o comunque sospettabili, siano avvenuti largamente prima della dichiarazione di fallimento della Banca privata italiana.

Il presidente Segnana e il relatore Patriarca fanno presente l'esigenza di non ritardare ulteriormente, con un rinvio del disegno di legge alla Camera, la costituzione della Commissione d'inchiesta, che dovrà comunque indagare — già sulla base del testo così come pervenuto dalla Camera — su eventi e problemi della massima gravità.

Si dà mandato infine al senatore Patriarca di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 457.

« **Modifiche alla legge 10 maggio 1976, n. 249, in materia di obbligo del rilascio della ricevuta fiscale da parte di determinate categorie di contribuenti della imposta sul valore aggiunto (745)**, approvato dalla Camera dei deputati. (Rinvio dell'esame).

Il presidente Segnana, premesso che il disegno di legge è considerato con la più viva attenzione sia da vaste categorie di contribuenti che da tutti coloro che sostengono la necessità di evitare ogni evasione all'obbligo tributario e di procedere su questa linea sollecitamente, dichiara di dover sottolineare come la conclusione dell'*iter* del disegno di legge successivamente al 29 febbraio non implichi comunque le conseguenze affermate in questi giorni nella pubblica opinione e presso gli organi di informazione. In particolare deve essere chiaro che l'applicazione delle norme istitutive della ricevuta fiscale avverrà comunque alla data prefissata, indipen-

dentemente dall'approvazione della futura legge. Le sanzioni sarebbero anzi più leggere — almeno per i primi sei mesi — qualora l'approvazione del provvedimento avvenisse entro il 29 febbraio, dato che non si applicherebbero più quelle di cui all'articolo 8 della legge n. 249 del 1976.

La seduta viene sospesa alle ore 10,15, ed è ripresa alle ore 12,25.

Il senatore Pollastrelli riterrebbe opportuno il passaggio del disegno di legge n. 745 dalla sede referente alla sede deliberante. Attende comunque di formalizzare la proposta dopo aver conosciuto gli orientamenti della Commissione.

Il presidente Segnana precisa che la Presidenza del Senato non considererebbe favorevolmente una richiesta di passaggio alla sede deliberante, passaggio che, d'altra parte, non abbrevierebbe l'*iter* del disegno di legge, che potrà essere esaminato conclusivamente dalla Commissione nella giornata di domani e quindi in Assemblea nella prossima settimana. Il ministro Reviglio concorda con tale punto di vista, e l'esame è quindi rinviato a domani.

SU ALCUNE QUESTIONI CONCERNENTI L'AMMINISTRAZIONE DELLE FINANZE E SU TALUNI PRESUNTI ILLECITI TRIBUTARI

Il presidente Segnana comunica che il ministro Reviglio ha risposto con lettera agli interrogatori avanzati in Commissione sul rinnovo delle assunzioni di personale a contratto dell'Amministrazione delle finanze e sulle note vicende di Treviso. Il Ministro dichiara di rimettersi alle comunicazioni già date con tale lettera, che non richiedono ulteriori illustrazioni. Il Presidente espone quindi il contenuto della lettera sui due problemi in questione.

Dagli elementi forniti dal Ministro risulta che la prima questione appare — almeno temporaneamente — superata: il blocco delle assunzioni straordinarie era stato prospettato per consentire al Ministro della funzione pubblica, che ne aveva fatto richiesta, un esame globale di tale problematica nell'insieme di

tutti i rami della pubblica amministrazione; ma successivamente il Ministro stesso ha riconosciuto la peculiarità delle esigenze rappresentate dal Ministero delle finanze e ha convenuto quindi sull'opportunità di procedere al secondo turno di assunzioni straordinarie programmate per il 1980, allo scopo di fronteggiare le più immediate necessità di personale, connesse agli impegnativi compiti dell'amministrazione finanziaria.

Quanto ai presunti illeciti di Treviso, dagli elementi forniti dal Ministro risulta che la questione è quasi interamente coperta dal segreto istruttorio, restando quindi da render noti alla Commissione soltanto i provvedimenti e le iniziative adottati dal Ministro delle finanze nella propria competenza. In particolare il Servizio ispettivo centrale è stato incaricato di svolgere un'indagine amministrativa, le cui risultanze sono state trasmesse all'autorità giudiziaria. Sulla scorta delle risultanze stesse sono stati disposti ulteriori controlli, nonché il ritiro delle licenze di esercizio e del registro di carico e scarico in caso di inattività di impianti; il Servizio ispettivo centrale ha inoltre condotto accertamenti tecnici sulle lavorazioni svolte in uno stabilimento della Petrosol, evidenziando anomalie che hanno suggerito di interessare il Comando generale della Guardia di finanza per indagini sull'attività generale della Patrosol e di altra ditta ad essa collegata; è stata inoltre proposta al Ministero dell'industria la revoca della concessione rilasciata alla Petrosol, attesa la inattività dello stabilimento. Nella lettera del Ministro si fa menzione infine del qualificato apporto collaborativo recato nella circostanza dalla Guardia di finanza all'attività istruttoria della magistratura di Treviso, apporto per il quale è pervenuto al comandante generale del Corpo, dall'autorità giudiziaria, un riconoscimento ufficiale.

Il senatore Bonazzi sottolinea le dimensioni eccezionali delle irregolarità in questione, che possono far presumere complicità, anche a livello politico, meritevoli di discussione in Parlamento. I senatori comunisti si riservano quindi, precisa

il senatore Bonazzi, di avanzare o meno ulteriori iniziative parlamentari in tal senso.

Il presidente Segnana avverte che copia della lettera del Ministro è a disposizione dei commissari.

SU TALUNE QUESTIONI DI APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO

Il presidente Segnana comunica alla Commissione di aver ricevuto una lettera del Presidente del Senato con la quale, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 8 del Regolamento, si richiama l'attenzione su due aspetti delle procedure di Commissione in sede di esame dei disegni di legge: i limiti di proponibilità degli emendamenti *ratione materiae*, e gli ambiti di applicabilità delle norme sui pareri della Commissione bilancio e programmazione.

Quanto al primo punto viene in particolare sottolineata l'esigenza di una puntuale applicazione dell'articolo 97 del Regolamento, anche in Commissione, a prescindere dalla « sede », non solo con riferimento alla preclusione degli emendamenti (e in generale delle proposte) in contrasto con deliberazioni già adottate sull'argomento nel corso della discussione (comma secondo), ma anche relativamente agli emendamenti (e in generale alle proposte) estranei all'oggetto della discussione (comma primo).

Quanto al secondo punto, poi, viene ribadita la necessità di un'attenta osservanza, anche nelle procedure referenti, del disposto regolamentare che stabilisce l'onere della trasmissione, per il parere, alla 5ª Commissione permanente, degli emendamenti che importino aumento di spesa o diminuzione di entrata, onde nella relazione all'Assemblea possa essere dato conto del parere della Commissione in questione non solo sul disegno di legge ma anche sugli emendamenti aventi conseguenze finanziarie eventualmente recepiti nel testo proposto per l'Assemblea.

Il presidente Segnana, nel sottolineare come la 6ª Commissione abbia sempre ottemperato ai criteri sopra esposti, sostenendo anzi l'imprendiscibile esigenza che ogni pro-

posta normativa in materia fiscale venisse inserita soltanto in provvedimenti di contenuto tributario, invita comunque i commissari a tener conto delle disposizioni del Presidente del Senato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Segà, in occasione della presenza del Ministro, rivolge un sollecito per la risposta all'interrogazione orale numero 3-00446 (deferita alla Commissione) concernente episodi di presumibile contrabbando

di prodotti elettronici, segnalati dall'Associazione nazionale industrie elettroniche.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani 28 febbraio, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, con l'inserimento, in sede referente, del disegno di legge n. 409, concernente la riforma del credito agrario.

La seduta termina alle ore 12,45.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCLEDÌ 27 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente
MARTONI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Pisoni.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Nota di variazioni al Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982** » (293-bis).

« **Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982** » (293-ter).
(Parere alla 5ª Commissione).

Riferisce alla Commissione il senatore Dal Falco.

Le due note di variazioni contengono la proposta di aumento delle spese del Ministero dell'agricoltura di lire 300.000 per contributo al Banco di Sardegna nelle spese di vigilanza sulle casse comunali di credito agrario presso altri enti esercenti tale credito, nonché di lire 1 miliardo per contributi alle unioni nazionali delle associazioni dei produttori agricoli. Altra proposta di aumento di spesa per lire 1 miliardo e 500 milioni è finalizzata all'adeguamento del contributo in favore dell'Istituto sperimentale per la zootecnia di Roma, in relazione alle accresciute esigenze finanziarie connesse al generale aumento dei costi di produzione ed in particolare ai maggiori oneri per il personale.

Il relatore Dal Falco, in riferimento a quest'ultima proposta, richiama l'attenzione della Commissione su quanto già emerso, in occasione del dibattito sul bilancio del Mi-

nistero dell'agricoltura, circa l'esigenza di un'indagine sullo stato della ricerca scientifica in agricoltura e sui benefici che il settore primario si propone di avere per uno sviluppo adeguato alle esigenze alimentari del Paese.

L'oratore propone infine un parere favorevole.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Sassone — poste in evidenza le finalità degli aumenti di stanziamento — si intrattiene sulle due proposte concernenti il mercato alimentare e il comparto zootecnico; in particolare chiede al Governo a che punto si trovi l'attuazione della legge n. 274 del 1978 che dovrebbe permettere interventi sul mercato in difesa dei produttori e dei consumatori, insieme con l'avvio di una politica di programmazione in agricoltura, particolarmente necessaria anche in considerazione del peggioramento della nostra bilancia alimentare.

Posto quindi l'accento sulle conseguenze negative che potranno ricadere sul nostro Paese dalle nuove proposte di riduzione delle spese agricole avanzate dall'Esecutivo comunitario (particolarmente deleteria l'elevazione del prelievo di corresponsabilità e l'introduzione di una sovrattassa sulle eccedenze di produzione lattiera), preannuncia un voto di opposizione del Gruppo comunista al bilancio, la cui impostazione, egli sottolinea, non si ispira al tipo di politica agraria di cui hanno bisogno l'Italia e l'Europa; ribadisce gli effetti distorsivi della politica agricola comune; sollecita la definizione delle procedure nella ripartizione dei finanziamenti alle Regioni e chiede infine al rappresentante del Governo di conoscere le previsioni operative ed attuative del recente decreto ministeriale sulla revisione generale degli estimi dei terreni, nonché lo stato di preparazione dei disegni di legge preannunciati sulla difesa del suolo e sulle variazioni alla legge finanziaria ancora all'esame del Parlamento.

Il senatore Fabbri — evidenziato come la discussione sul bilancio, anche se vertente su variazioni di non grandi dimensioni, sia sempre un momento di riflessione per una valutazione su alcuni problemi di carattere generale — dichiara di ritenere comunque preferibile approfondire il dibattito in sede di Assemblea ed accenna allo stato di « fiacca » e di stagnazione dell'iniziativa pubblica nel settore agricolo. La nota più dolente in tutto questo è data dal ritardo nell'attuazione del « quadrifoglio »; non si è ancora passati ad un piano operativo per una politica del legno che mobiliti Regioni e comunità montane; manca un disegno di rinascita delle zone montane appenniniche finora abbandonate così come manca un piano di difesa del suolo.

Non è stata inoltre definita, prosegue il senatore Fabbri, una strategia di lotta contro la fame nel mondo, mentre sussistono difficoltà nel conferimento degli aiuti alimentari previsti dalla Comunità, nè si è sottolineato il contributo che possiamo dare sempre a livello comunitario nell'armonizzazione della legislazione zooprofilattica. Non si può inoltre non sottolineare negativamente, aggiunge l'oratore, il vuoto di iniziativa politica per una revisione della politica agricola comunitaria: piuttosto ci si trova di fronte a proposte, come quelle dell'Esecutivo europeo, che metterebbero in ginocchio l'agricoltura italiana, aggravando il divario fra le zone ricche e quelle meno fortunate della Comunità europea; a quest'ultimo riguardo si manifesta sempre più urgente lo svolgimento di un'indagine conoscitiva, da condurre anche nel settore della ricerca scientifica, attualmente disorganizzata e senza un preciso indirizzo.

L'insieme di tali valutazioni, conclude il senatore Fabbri, saranno riportate in Assemblea, per prospettare l'esigenza che l'agricoltura sia messa in grado di svolgere quel ruolo che le spetta per fare uscire il Paese dalla crisi.

Replicano agli intervenuti il rappresentante del Governo ed il relatore.

Il sottosegretario Pisoni — evidenziato di non ritenere opportuno collegare argomen-

ti di limitata portata con problemi di maggiore dimensione come quelli cui si è accennato negli interventi e che richiederebbero un apposito, ampio dibattito che approfondisca l'intera problematica da affrontare — pone l'accento sulle difficoltà operative in cui si trova il Governo. Quanto al « quadrifoglio » i relativi fondi sono stati già messi a disposizione delle Regioni, la cui consultazione, nella predisposizione del programma, ha richiesto dei tempi tecnici dai quali non si è potuto prescindere.

Rilevato, quindi, che se è vero che siamo stati svantaggiati dalla politica comunitaria, è anche vero che negli ultimi anni abbiamo ottenuto determinati vantaggi, sottolinea la necessità che tali argomenti vengano esaminati in modo approfondito; si sofferma sulle iniziative portate avanti dal Governo per gli accordi interprofessionali nel comparto del pomodoro e — dopo avere assicurato che farà conoscere il parere espresso dal Governo sulle norme comunitarie di attuazione del Regolamento sulle associazioni dei produttori agricoli — conclude richiamando l'attenzione sul problema dell'inflazione galoppante che rischia di far saltare qualunque accorgimento a favore del settore agricolo.

Il relatore Dal Falco pone in rilievo l'importanza degli argomenti riproposti nel dibattito e che possono essere sintetizzati nella necessità di avere un quadro esatto della ripartizione e soprattutto dell'utilizzo dei finanziamenti alle Regioni; riorganizzare gli istituti preposti alla ricerca scientifica stabilendo i criteri di tale riorganizzazione nel corso di un apposito dibattito da parte della Commissione; tenere presente quello che è l'aspetto più drammatico della situazione attuale e che riguarda i prezzi agricoli. A quest'ultimo riguardo fa presente come i margini di manovra consentiti dall'entrata in vigore dello SME — con l'introduzione dell'Ecu e del nuovo tasso rappresentativo di conversione della « lira verde » — potranno coprire solo una parte dei costi che gravano sui bilanci delle aziende agricole. Peraltro il rischio di tale impatto negativo dei prezzi agricoli comunitari rischia di aggravarsi in connessione con l'irrigidimento della

posizione assunta dagli inglesi per la riduzione degli oneri di bilancio a carico del Regno Unito.

La Commissione infine dà al senatore Dal Falco mandato di trasmettere un parere favorevole.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme sui contratti agrari** » (17), d'iniziativa del senatore Truzzi;

« **Norme sui contratti agrari** » (60), d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri;

« **Attribuzione della qualifica di coltivatore diretto ai laureati e diplomati di scuole agrarie, di qualsiasi ordine e grado** » (299), d'iniziativa del senatore Scardaccione;

« **Norme sui contratti agrari** » (300), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;

« **Trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed altre norme di conduzione agricola** » (308), d'iniziativa del senatore Fassino;

· **Voto (n. 1) della Regione Umbria e petizione n. 15, attinenti ai disegni di legge nn. 17, 60, 300 e 308.**

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame degli articoli del disegno di legge n. 17 rinviato nella seduta del 13 febbraio.

Il presidente Martoni riepiloga il precedente dibattito svoltosi sul testo dell'articolo 29 ed invita il relatore Salvaterra a raggugliare la Commissione sull'esito dei contatti avuti coi rappresentanti dei Gruppi per la formulazione di un nuovo testo dell'articolo 29.

Il relatore Salvaterra prospetta l'opportunità di un rinvio della seduta a domattina, al fine di poter concludere i contatti coi rappresentanti dei Gruppi.

Intervengono, sul prosieguo dei lavori, il senatore Truzzi (considera opportuno che i Gruppi confrontino adesso la loro posizione), il presidente Martoni (a suo avviso una sospensione della seduta e la ripresa nel pomeriggio potrebbe consentire attraverso contatti informali un punto d'incontro) e dei senatori Rosi (è favorevole ad un rinvio alla prossima settimana) e Zavattini (non ri-

tiene accettabili atteggiamenti dilatori considerando che si è già fatto un apposito rinvio nella precedente seduta perchè si definisse un testo dell'articolo 29 e che un'intera categoria di lavoratori del settore agricolo è da tempo in attesa del provvedimento).

Seguono interventi dei senatori Di Marino, che sollecita un ulteriore sforzo per individuare un minimo comune denominatore nella redazione del nuovo testo dell'articolo in questione; Truzzi, che propone una breve sospensione della seduta perchè i rappresentanti dei Gruppi si riuniscano informalmente per raggiungere un accordo; Fabbri, che sostiene la necessità di proseguire comunque i lavori in giornata ed eventualmente anche nella seduta di domani pur di concludere l'esame del disegno di legge.

La seduta viene sospesa alle ore 10,45 ed è ripresa alle ore 16,45.

Il relatore Salvaterra riferendo sugli incontri avuti coi rappresentanti dei Gruppi fa presente che non è stato possibile giungere ad una soluzione unitaria e illustra un nuovo emendamento sostitutivo dell'articolo 29. Si prevede che il concedente, imprenditore a titolo principale, possa proporre al concessionario forme associative secondo le norme dell'articolo 35, anche in presenza di due soci e con durata non inferiore a dieci anni. Ove il concessionario non accetti la proposta lo stesso può chiedere la conversione in affitto che ha luogo con un aumento del canone di 25 punti e con una durata del contratto convertito di anni sei. Se il concessionario non accetta la proposta di forme associative e non chiede la conversione, il contratto associativo ha un'ulteriore durata di anni dodici. Nei casi regolati dall'articolo in questione, al concessionario che non chiede la conversione è riconosciuto un aumento della quota dei prodotti e degli utili a lui spettanti per legge o contratto collettivo o per consuetudine, pari al dieci per cento della produzione totale. È considerato imprenditore a titolo principale — si prevede quindi nell'emendamento illustrato dal relatore — il concedente che abbia dedicato e dedichi alla

effettiva conduzione dei terreni oltre due terzi del proprio tempo di lavoro ricavando oltre i due terzi del proprio reddito complessivo, come risultante dalla posizione fiscale degli ultimi tre anni antecedenti l'entrata in vigore della nuova legge.

Il senatore Fabbri, apprezzando lo sforzo compiuto dal relatore con l'emendamento testè illustrato e considerando la necessità di non ritardare ulteriormente la conclusione dell'esame del disegno di legge — la cui struttura nel complesso rimane equilibrata —, dichiara di avvertire l'esigenza di non opporsi al nuovo testo dell'articolo sul quale preannuncia l'astensione, riservandosi eventuali possibili suggerimenti migliorativi in sede di Assemblea.

Il senatore Miraglia si dichiara contrario all'emendamento del relatore nel quale, egli sottolinea, è inserita una serie di elementi che finiscono col vanificare la prevista conversione in affitto dei contratti associativi, ciò specialmente alla luce dell'aggiunta di ulteriori 25 punti nella determinazione del canone e tenendo conto della proposta durata del contratto convertito; si tratta di condizioni, conclude l'oratore, che finiscono con l'indurre i concessionari e non chiedere la conversione stessa.

Il senatore Mazzoli, premettendo di non voler insistere sull'emendamento da lui stesso illustrato nella precedente seduta, ritiene opportuno ribadire gli intenti ed il contenuto, basati sulla salvaguardia dei giusti diritti del concedente e dello stesso concessionario coltivatore diretto, anche nel caso in cui quest'ultimo risolvesse il contratto associativo prima della scadenza, per aver trovato una nuova sistemazione di lavoro.

Sottolineato che non intende porre ulteriori questioni, anche perchè il problema ha grossi contenuti squisitamente politici che prescindono da aspetti di tecnica legislativa od agraria, si riserva di definire ulteriori eventuali suggerimenti dopo l'esito della votazione sull'emendamento del relatore.

Il senatore Lazzari, espresso il proprio apprezzamento per il chiarimento del senatore Mazzoli e per lo sforzo compiuto dal relatore Salvaterra, ribadisce la necessità di garantire il diritto di chi lavora la terra, di-

ritto che non può essere vanificato da valutazioni sull'attività del concedente.

L'oratore comprende la difficoltà di mediare fra diversi modi di concepire i tipi di lavoro ma, egli aggiunge, è necessario tener presente l'esigenza di concludere presto l'annosa questione, ormai superata da altri grossi problemi che ci si presentano per lo sviluppo del settore agricolo. Annuncia quindi l'astensione sulla proposta del relatore auspicando che nel periodo di tempo che precederà la discussione in Assemblea possano emergere ulteriori elementi di riflessione per migliorare il testo.

Il senatore Zavattini dichiara che il testo proposto dal relatore ha carattere peggiorativo rispetto al testo originario dell'articolo 29 e annuncia voto contrario, per le ragioni più volte ribadite nel corso del dibattito.

Il senatore Melandri, dettosi preoccupato di varare un testo che non incontri le censure della Corte costituzionale, si sofferma sulla opportunità di definire due figure di concedente da equiparare a imprenditore a titolo principale: il concedente che, in virtù delle trasformazioni effettuate, abbia conseguito un livello produttivo inferiore al 30 per cento a quello medio zonale, e il concedente che conduca direttamente — secondo criteri di produttività più alti di quelli medi zionali — almeno il 70 per cento della superficie del complesso aziendale. Dichiara infine di essere favorevole all'emendamento del relatore.

Il senatore Dal Falco, pur apprezzando lo sforzo compiuto dal relatore ritiene doveroso esternare preoccupazioni sugli obiettivi rischiosi di censura di illegittimità costituzionale sul provvedimento che ci si appresta a mandare in Assemblea. Rilevata, quindi la maggiore chiarezza ed incisività del testo illustrato dal senatore Mazzoli, dichiara di astenersi, con rammarico, sulla formulazione proposta dal relatore.

Il sottosegretario Pisoni, nel rimettersi alla decisione della Commissione, auspica che un ulteriore approfondimento possa consentire di migliorare il testo da sottoporre all'Assemblea.

La Commissione, quindi, accoglie l'articolo 29 nel testo proposto dal relatore e, successivamente, l'articolo 32 (in precedenza accantonato) nel testo originario del disegno di legge.

Esaurito l'esame degli articoli, sul conferimento del mandato a riferire all'Assemblea sul testo accolto, prendono la parola per dichiarazione di voto i senatori Zavattini, Fabbri, Pistolese, Venturi, Fassino, Lazzari e il presidente Martoni.

Il senatore Zavattini, premesso l'impegno profuso dal Gruppo comunista per giungere finalmente all'affitto come unico moderno regime contrattuale nelle campagne — impegno portato avanti pur in mezzo a enormi difficoltà e resistenze — ricorda il giudizio globalmente positivo dato dalla sua parte politica sul testo licenziato dal Senato nella precedente legislatura e che stava per divenire, come legge dello Stato, uno strumento di impulso allo sviluppo della agricoltura nel nostro Paese, con l'allargamento della base produttiva, con la esaltazione della professionalità e della imprenditorialità diretto-coltivatrice e con l'elevazione sociale di chi la terra la lavora veramente.

Con analogo spirito e con la stessa fiducia i senatori comunisti si sono mossi nell'attuale legislatura riproponendo il testo del Senato, per il quale ottenevano la procedura abbreviata e si dichiaravano disponibili a recepire le modifiche introdotte dalla Commissione agricoltura dell'altro ramo del Parlamento.

Nonostante le reiterate dichiarazioni fatte nel corso del nuovo esame della Commissione — prosegue il senatore Zavattini — l'articolato del disegno di legge, così come è stato accolto dalla Commissione non risulta stravolto rispetto alla sua originaria impostazione di fondo: non si è proceduto allo stralcio della parte riguardante il superamento della mezzadria (come da qualche parte si tentava di fare), ed è stato mantenuto sia l'aggancio al dato catastale unitamente sia il ruolo dell'affittuario in fatto di miglioramenti aziendali.

Dato atto di questo, il senatore Zavattini sottolinea gli aspetti peggiorativi introdotti

nel testo e che concernono la durata del contratto d'affitto, l'ulteriore aumento dei coefficienti di moltiplicazione (quelli originariamente previsti corrispondevano già a criteri di equità e di giustizia sociale), il conguaglio per le annate precedenti (particolarmente gravosi gli oneri cui andrebbero incontro le imprese diretto-coltivatrici cui verrà meno lo stimolo a restare sulla terra); su quest'ultima questione, egli auspica un positivo ripensamento in sede di Assemblea. Ma quello che determina maggiore amarezza, prosegue l'oratore, è l'introduzione di ulteriori condizioni che impediscono la conversione in affitto dei contratti associativi, così come avviene col testo dell'articolo 29.

Ribadita quindi la volontà di riproporre all'Assemblea una serie di emendamenti per riportare il testo entro i criteri di equità e giustizia che caratterizzano l'articolato predisposto nella precedente legislatura, il senatore Zavattini prannuncia un voto di astensione che — egli sottolinea — il Gruppo comunista potrà trasformare in voto favorevole in sede di Assemblea se verranno accolti gli auspicati emendamenti migliorativi nell'interesse dell'economia del Paese.

Il senatore Fabbri annuncia il voto favorevole sul testo predisposto dalla Commissione che ritiene accettabile essendo rimasto basato sui fondamentali principi del canone collegato al reddito catastale, della libertà contrattuale e della conversione in affitto dei contratti associativi. La normativa predisposta, aggiunge l'oratore, non suscita certo entusiasmi ma è nel complesso accettabile e ad essa va il voto favorevole dei senatori socialisti pur con riserva di portare avanti emendamenti migliorativi in Assemblea.

Il senatore Pistolese manifesta la sua netta contrarietà al testo per tre specifici motivi: violazione del dettato della Carta costituzionale con riferimento specifico agli articoli 41, 42, 43 e 44; violazione delle direttive comunitarie (si riserva di specificare dettagliatamente tali aspetti nella relazione di minoranza); carattere falsamente sociale dell'articolato che non solo non giova all'affittuario ma — egli aggiunge — provoca un danno enorme impedendo il flusso di fi-

nanziamenti verso la terra e fa venir meno quella mobilità nel fattore terra indispensabile per trattenere i giovani. Si riserva di presentare emendamenti in Assemblea e sottolinea l'esigenza che venga lasciato un sufficiente margine di tempo per la predisposizione della relazione di minoranza (almeno 15 giorni) e che le stesse relazioni vengano distribuite con speciale tempestività (possibilmente non meno di cinque giorni prima della discussione).

Il senatore Venturi preannuncia voto favorevole pur avanzando riserve sulla trasformazione in affitto dei contratti associativi considerando che la trasformazione forzosa è un assurdo giuridico incompatibile con il libero incontro di due volontà, mentre una trasformazione spontanea dei contratti stessi avrebbe dato maggior vantaggio ai mezzadri.

Il senatore Fassino, rilevato che il modo surrettizio con cui si è trovato il compromesso sui contratti agrari non lo trova consenziente, si riserva di presentare specifici emendamenti in Aula definendo la propria posizione in un apposito documento. Riconosce che qualche progresso è stato compiuto nel nuovo testo della Commissione; si tratta però di novità non sufficienti e che non possono portare ad un voto favorevole allo stravolgimento del diritto di impresa. Prende quindi atto dell'invito formulato dal

Governo a meditare per evitare di dar luogo ad una normativa invalidabile sin dal suo primo nascere.

Il senatore Lazzari si dichiara favorevole al disegno di legge, sottolineando la necessità di concludere al più presto pur con riserva di ulteriori contributi migliorativi in Assemblea. Desidera, quindi, richiamare l'attenzione della Commissione sulla esigenza di evitare che continui timori di censure costituzionali finiscano con l'impedire al legislatore di farsi interprete delle legittime esigenze moderne del Paese e della nostra economia.

Segue un intervento del presidente Martoni che si dichiara favorevole al disegno di legge e quindi la Commissione — dato incarico alla Presidenza di coordinare il testo dell'articolato — conferisce mandato al relatore Salvaterra di riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo predisposto per il disegno di legge.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Fabbri sollecita l'avvio dell'esame congiunto dei disegni di legge sulla difesa del suolo da parte delle Commissioni riunite agricoltura e lavori pubblici. Il presidente Martoni prende atto della richiesta e fornisce assicurazioni.

La seduta termina alle ore 18,05.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente
CENGARLE

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Manente Comunale.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Soppressione dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza delle ostetriche e nuova disciplina dei trattamenti assistenziali e previdenziali per le ostetriche** » (683), d'iniziativa dei deputati Ferari Marte ed altri e Boffardi Ines ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Seguito dell'esame e richiesta di trasferimento in sede deliberante).

Si prosegue l'esame del disegno di legge, rinviato nella seduta del 13 febbraio.

Il sottosegretario Manente Comunale fa presente che nell'approvare il provvedimento la Camera dei deputati non ha tenuto conto dei rilievi espressi dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale. In particolare, con riferimento all'articolo 4, occorre che questo ramo del Parlamento provveda a correggere gli errori materiali ivi riscontrabili. Preannuncia quindi che presenterà formalmente un emendamento inteso a sostituire alla lettera *a*) del terzo comma dell'articolo 4 le parole « un importo annuo di lire 153.000 » con le altre « un importo annuo di lire 13.000 ». Per quanto riguarda poi la formulazione dell'ultimo periodo del secondo comma del predetto articolo, appare necessario correggerne l'evidente illogicità attraverso una modifica sostitutiva che chiarisca che il trattamento minimo di pensione è aumentato nella misura necessaria purchè, sommato agli altri trattamenti pensionistici

goduti ad altro titolo, raggiunga l'importo di lire 1.530.750 annue. Con queste precisazioni, il sottosegretario Manente Comunale dichiara che il Governo è favorevole alla richiesta di trasferimento del disegno di legge in sede deliberante, proposta dalla relatrice nella seduta scorsa.

La Commissione quindi decide all'unanimità di richiedere al Presidente del Senato il proposto mutamento di sede.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

« **Interpretazione autentica dell'articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 502, in materia di sgravio di oneri sociali a favore degli artigiani e delle piccole e medie aziende operanti nel Mezzogiorno** » (440), d'iniziativa dei senatori Mancino e De Vito.

(Esame e rinvio).

Il senatore Romei riferisce sul disegno di legge, recante un'interpretazione autentica dell'articolo 4 della legge n. 502 del 1978 nel senso che l'obbligo dell'osservanza dei minimi retributivi previsti dai contratti collettivi nazionali di cui all'articolo 4 della predetta legge deve riferirsi unicamente ed esclusivamente alle « riduzioni contributive » previste dalla legge stessa (e dal decreto-legge n. 353 del 1978 che ha convertito) e non agli « sgravi contributivi » a favore delle imprese artigiane o industriali operanti nel Mezzogiorno, sgravi stabiliti dalle leggi nn. 1089 del 1968 e 183 del 1976. Ad avviso del relatore la dizione della norma da interpretare è chiara ed univoca e non ci sarebbe stato bisogno di proporre un'interpretazione legislativa qualora il Consiglio di amministrazione dell'INPS non avesse stabilito, con un'interpretazione analogica sicuramente arbitraria, che l'obbligo dell'osservanza dei trattamenti minimi previsti dai contratti collettivi doveva riferirsi tanto alle riduzioni contributive quanto ai veri e propri sgravi disposti dalle citate leggi nn. 1089 e 183.

Dopo aver ricordato che l'articolo 3 della legge n. 502 del 1978 è un'interpretazione au-

tentica dell'articolo 18 della legge n. 1089 del 1968 e che il secondo comma del predetto articolo 3 è frutto di un emendamento del Governo, il relatore Romei richiama l'attenzione della Commissione sulla inequivoca formulazione dell'articolo 4 di tale legge nel quale si parla esclusivamente di riduzioni contributive e non già di « sgravi contributivi ». Non c'è quindi alcun dubbio che la condizione imposta da tale articolo circa l'applicabilità delle riduzioni contributive subordinatamente all'osservanza dei minimi retributivi stabiliti dai contratti collettivi riguardi esclusivamente queste ultime.

Criticato quindi decisamente l'atteggiamento dell'organo deliberativo dell'INPS, il senatore Romei conclude affermando la necessità dell'interpretazione autentica recata dal disegno di legge di cui auspica la sollecitata approvazione.

Il sottosegretario Manente Comunale comunica che su richiesta del Ministero del lavoro la seconda sezione del Consiglio di Stato, (investita del quesito) in data 14 novembre del 1979, ha emesso un parere per il quale la disposizione dell'articolo 4 della legge n. 502 del 1978 si applica, oltre che ai beneficiari delle riduzioni contributive di cui agli articoli 1 e 2, solo ai destinatari dei benefici di cui al primo comma dell'articolo 3 (imprese alberghiere) nonchè ai destina-

ri dei benefici di cui al secondo comma (pubblici esercizi e aziende di somministrazione di alimenti e bevande), con esclusione di tutti gli altri soggetti, per i quali, di conseguenza, gli sgravi contributivi di previdenza sociale continuano ad applicarsi alle stesse condizioni vigenti anteriormente alla legge n. 502 del 1978.

Poichè — osserva il sottosegretario Manente Comunale — risulta che l'INPS, modificando il precedente orientamento in proposito, si sia adeguato al parere espresso dal Consiglio di Stato, il disegno di legge in esame appare superfluo ed il Governo è pertanto contrario alla sua approvazione.

Dopo che il relatore Romei ha ribadito di essere favorevole al disegno di legge (salva una eventuale diversa formulazione del suo articolo unico), il senatore Cazzato osserva che l'interpretazione autentica di cui si discute potrebbe finire per premiare il lavoro nero nel Mezzogiorno.

Su proposta del presidente Cengarle, al fine di accertare il contenuto della nuova delibera che sarebbe stata adottata dal Consiglio di amministrazione dell'INPS (recettiva del parere del Consiglio di Stato) si conviene di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 10,20.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCLEDÌ 27 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente

PINTO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Orsini.**La seduta inizia alle ore 10,45.***IN SEDE DELIBERANTE****« Norme sulla produzione e sul commercio dei prodotti cosmetici e di igiene personale ed attuazione della direttiva n. 76/768 approvata dal Consiglio dei Ministri della CEE il 27 luglio 1976 » (483).**

(Seguito della discussione e rinvio).

Su proposta del relatore, senatore Del Nero, la Commissione decide di sospendere la seduta onde consentire ai propri componenti di partecipare alla seduta comune dei due rami del Parlamento, convocata per le ore 11.

La seduta è sospesa alle ore 10,50 e viene ripresa alle ore 12,10.

La Commissione riprende la discussione, sospesa nella seduta del 13 febbraio.

Il senatore Grossi osserva che il relatore, nel corso del suo intervento, ha giustamente posto in risalto il danno prodotto al nostro Paese, sia sul piano commerciale, sia su quello della tutela della salute pubblica, dal ritardo nel recepimento della direttiva della CEE n. 76/768 del 27 luglio 1976.

L'urgenza doverosa per tutti nell'approvazione di tale provvedimento — egli prosegue — non trova nel ritardo responsabilità parimenti attribuibili a tutti.

Nella fase di attuazione della direttiva, che contiene le prime norme unificanti della legislazione degli Stati membri in materia, sono possibili proposte coerenti con gli obiettivi perseguiti da essa ed anticipatrici

di esigenze già maturate a livello comunitario.

Il Gruppo comunista condivide interamente l'obiettivo principale della direttiva, rappresentato dalla salvaguardia della salute pubblica e, pertanto, pur ritenendo che le esigenze economiche e tecnologiche della produzione debbano essere riferite ad un quadro di certezza giuridica determinata, intende indirizzare la propria azione in modo che non possano essere avallati elementi di contrasto o anche solo di rischio per la stessa salute pubblica. Tra le proposte di modifica in tal senso proponibili egli annovera la migliore definizione del carattere non terapeutico dei cosmetici; l'inclusione nell'elenco delle sostanze vietate, di cui all'allegato n. 2, del cloroformio e delle sostanze già vietate in Italia ma non incluse nell'elenco stesso; l'elenco positivo dei conservanti ammessi e di quelli ammessi con limiti e condizioni di cui all'allegato n. 5; la indicazione nella etichettatura dei prodotti cosmetici della composizione qualitativa e quantitativa delle sostanze impiegate; il ruolo che deve spettare al Consiglio sanitario nazionale nell'esame dei decreti ministeriali di aggiornamento e di definizione dei prodotti che è consentito impiegare.

Considerato inoltre che nel lungo periodo che è stato necessario al nostro Paese per recepire la direttiva comunitaria sono maturate tre significative innovazioni normative (la prima già esecutiva, la seconda pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della CEE è attualmente all'esame del Consiglio, la terza in corso di elaborazione) e che tale circostanza evidenzia la tendenza alla compilazione di « elenchi positivi » di sostanze ammesse, destinata a prevalere sul sistema ipotizzato dalla direttiva attuale e basantesi sulla predisposizione di « elenchi negativi », il senatore Grossi condivide l'esigenza rilevata dal relatore di prevedere una procedura sollecita e snella per inserire nuove sostanze negli elenchi, ritenendo che tale procedura possa esse-

re rappresentata da un decreto ministeriale di aggiornamento da emanarsi previo parere del Consiglio sanitario nazionale.

Dettosi infine favorevole a talune proposte di modifica annunciate dal relatore (in particolare la ipotesi colposa di cui all'articolo 2, la precisazione di un unico illecito amministrativo all'articolo 10, la previsione di una fase di appello sulle analisi), auspica che, nella discussione del disegno di legge, se non addirittura del testo si tenga almeno conto della ispirazione dei tre progetti di legge presentati in materia alla Camera dei Deputati.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad una prossima seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Ciacci sollecita la risposta del Ministro della sanità alle interrogazioni nu-

meri 3-00450, 3-00451, 3-00508; il senatore Merzario sollecita la risposta alle interrogazioni nn. 3-00208, 3-00240; la senatrice Marina Rossanda sollecita la risposta alla interrogazione n. 3-00343.

Dopo le assicurazioni fornite dal sottosegretario Orsini, la Commissione decide di dedicare allo svolgimento delle anzidette interrogazioni parte della prossima seduta.

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 5 marzo, alle ore 10,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, con l'aggiunta, in sede referente, del disegno di legge n. 496, concernente l'approvazione del Piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982, nonché dello svolgimento di interrogazioni.

La seduta termina alle ore 12,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1980

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

La seduta inizia alle ore 10.

PARERE SUI PROGRAMMI PLURIENNALI DI INTERVENTO DELL'EFIM, AI SENSI DELL'ARTICOLO 12, PRIMO COMMA, DELLA LEGGE 12 AGOSTO 1977, N. 675.

Il presidente Principe apre la seduta comunicando tuttavia che la medesima dovrà essere sospesa fino alle ore 18 poichè è in corso alla Camera dei deputati la votazione per l'elezione di un componente il Consiglio superiore della magistratura.

La seduta, sospesa alle ore 10,45, è ripresa alle ore 18.

Il presidente Principe invita il deputato Sinesio, in sostituzione del relatore Sanza, a riferire.

Il deputato Sinesio dà quindi lettura del seguente schema di parere predisposto dal Comitato ristretto.

La « Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali » ha esaminato a norma dell'articolo 12, primo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, i programmi pluriennali dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM » e, dopo approfondito dibattito esprime parere favorevole.

La Commissione, però, deve rilevare:

a) il programma pluriennale dell'EFIM, per le evidenziate necessità di attuazione di una politica di investimenti interessanti in particolar modo lo sviluppo industriale

del Mezzogiorno, non può prescindere da una puntuale verifica della correlazione tra il programma stesso ed i programmi del CIPI, al fine di assicurare la contestualità nel tempo di esecuzione tra i piani di ristrutturazione e di ammodernamento dell'apparato esistente e le nuove iniziative nei settori con maggiori possibilità di sviluppo;

b) pur tenendo conto della necessità per il Gruppo EFIM di tendere alla piena efficienza delle imprese controllate con l'attuazione di più idonei piani di ristrutturazione, si ritiene che ogni sforzo dovrà essere compiuto perchè in sede di aggiornamento dei programmi pluriennali si tenda a massimizzare la creazione di occupazione mediante nuove iniziative (esempio alimentare, ferroviario, elicotteristico);

c) la Commissione nel sottolineare l'importanza strategica del settore dell'alluminio condivide l'opportunità di un processo di ristrutturazione che assicuri un sempre maggiore sviluppo nelle seconde lavorazioni. A tale proposito deve essere verificato alla luce dell'attuale situazione energetica e dei rapporti commerciali internazionali il programma di nuovi investimenti nell'allumina. Con riferimento al provvedimento CIPE del dicembre 1977, relativo all'allineamento del costo dell'energia elettrica a quello europeo per i produttori italiani di alluminio, la Commissione ne auspica una rapida attuazione. Contemporaneamente, al fine di una riduzione dei consumi energetici auspica un organico intervento per la riutilizzazione dei rottami.

Relativamente al settore meccanico, la Commissione prende atto dei risultati conseguiti, con particolare riferimento al comparto elicotteristico ed a quello dei mezzi e sistemi di difesa ritenendo necessaria la immediata realizzazione dei programmi di Brindisi. Sottolinea l'esigenza che il gruppo prenda in considerazione l'opportunità di estendere l'intervento nei comparti, come quello

della componentistica, che assicuri il massimo valore aggiunto all'intero ciclo produttivo. Rileva inoltre l'opportunità di adottare adeguati provvedimenti al fine di salvaguardare la economicità dell'iniziativa Breda Nardi (evitando potenziali duplicazioni).

Per quanto concerne i programmi della finanziaria alimentare SOPAL, la Commissione invita il Governo a perseguire le sue indicazioni (Commissione Barbi) che prevedono l'unificazione del settore agricolo-alimentare in un'unica finanziaria.

Stante la rilevanza del sistema delle Partecipazioni Statali, la Commissione condivide l'opportunità che il settore della forestazione venga potenziato e sviluppato in stretto collegamento con i programmi di utilizzo del legno e della carta quali materie prime; ciò implica un rapporto di collaborazione nel settore della lavorazione del legno ed un intervento pubblico nel settore della carta.

La Commissione inoltre rileva la necessità di proseguire l'intervento nel turismo attraverso un maggior coordinamento con la programmazione regionale, soprattutto nel Mezzogiorno, e con gli altri strumenti pubblici; auspica, altresì, che in questo delicato settore il Governo fornisca indirizzi più organici ed efficienti;

d) la credibilità del piano stesso richiede, da parte del Governo indicazioni per il finanziamento dei fondi di dotazione con la precisazione delle quote destinate alla ricapitalizzazione e di quelle finalizzate alla esecuzione dei programmi di investimento. A tale proposito la Commissione rileva la discordanza tra esigenze espresse dal piano in esame, le previsioni contenute nella legge finanziaria, ed il bilancio dello Stato per il 1980.

La Commissione pertanto segnala al Governo ed alle Commissioni di merito che l'assenza di proposte finanziarie per i fondi di dotazione nei disegni di legge finanziaria e di bilancio del 1980 può pregiudicare non solo l'attuazione del programma, ma anche l'assetto finanziario del Gruppo. La Commissione ritiene necessaria una verifica dei piani dettagliati che stanno alla base dei programmi di attuazione delle leggi di incentivazione industriali elaborati dall'Ente;

e) la Commissione pone in risalto l'opportunità che il Governo proceda ad un rapido rinnovo del Consiglio di Amministrazione dell'Ente da tempo scaduto e proponga al Parlamento iniziative per avviare la necessaria discussione attorno al riassetto degli Enti di gestione.

Il senatore Milani dopo essersi richiamato ai rilievi avanzati dalla sua parte politica in sede di dibattito, annuncia il voto contrario del Gruppo comunista.

La Commissione respinge un emendamento del Gruppo comunista tendente a sostituire le parole « parere favorevole » con le parole « parere contrario ». È quindi ritirato dal senatore Milani un emendamento formale diretto a sostituire le parole « la Commissione, però deve rilevare » con le parole « con le seguenti considerazioni ».

Viene quindi presentato dal senatore Milani ed altri un emendamento alla lettera b) delle osservazioni diretto ad aggiungere dopo le parole « nuove iniziative » le parole « nei comparti tecnologicamente avanzati dei settori individuati dal CIPI come prioritari sia per la dinamica del mercato che per le esigenze di riorganizzazione dei servizi pubblici ».

La Commissione approva il suddetto emendamento con un sub-emendamento del senatore Sica diretto a far precedere il periodo con le parole « in particolare ».

È quindi approvato un emendamento del senatore Milani ed altri diretto a sopprimere, alla stessa lettera b) delle osservazioni, le parole « (es. alimentare, ferroviario, elicotteristico) ».

La Commissione approva quindi un emendamento del senatore Milani ed altri alla lettera c) delle osservazioni diretto a sostituire le parole « che assicuri » con la parola « assicurando ».

È successivamente accolto un emendamento del deputato Sinesio alla stessa lettera c) diretto a sostituire la parola « verificato » con la parola « valutato ».

La Commissione approva quindi un emendamento del senatore Milani ed altri alla stessa lettera c) diretto ad inserire, dopo le parole « nell'allumina » le parole « e con-

temporaneamente auspica un organico intervento per la riutilizzazione dei rottami ».

È quindi approvato un emendamento del deputato Sinesio alla stessa lettera c) diretto ad aggiungere dopo le parole « riutilizzazione dei rottami », le parole « al fine di una maggiore realizzazione degli interventi pubblici nel settore dell'alluminio la Commissione invita il Governo ad attuare il sollecito trasferimento della COMSAL di Portovesme dall'ENI all'EFIM ».

La Commissione respinge il seguente emendamento aggiuntivo alla lettera c) delle osservazioni:

« la Commissione confermando la necessità che l'Ente intervenga con la massima rapidità per modificare ed applicare i programmi pluriennali secondo le indicazioni suesposte, auspica nel contempo in una prospettiva a medio termine che tali programmi vengano inquadrati organicamente in un piano complessivo per il settore minero-metallurgico, da elaborare ed approvare sulla base della legge n. 675, ed in una nuova politica energetica che, applicando la delibera del CIPE del dicembre 1977, tenda ad allineare il costo dell'energia elettrica a quello degli altri produttori europei ».

Dopo che il senatore Milani ha ritirato un emendamento soppressivo del secondo capoverso della lettera c) delle osservazioni, la Commissione respinge, dopo interventi dei deputati Esposito, Margheri e dei senatori Petrilli e Milani, nonché del presidente Principe, un emendamento del senatore Milani ed altri sostitutivo del terzo comma della lettera c) delle osservazioni del seguente tenore:

« la Commissione ribadisce la necessità per l'economia del paese di creare un nuovo strumento pubblico nel settore agro-industriale, capace di intervenire in tutti i comparti produttivi di maggior sviluppo che riguardano il rapporto tra l'agricoltura, l'industria e la grande distribuzione dei prodotti trasformati. Tale strumento che deve assumere la forma di ente di gestione deve innovare la stessa struttura tradizionale delle partecipazioni statali configurando nuovi rapporti con le regioni e gli enti lo-

cali, e con tutti i produttori agricoli delle aziende private al movimento cooperativo ».

La Commissione respinge successivamente un emendamento del senatore Milani ed altri aggiuntivo di un ulteriore comma alla lettera e) delle osservazioni del seguente tenore:

« la Commissione ritiene, in particolare, che per l'EFIM, per le sue caratteristiche strutturali, e con la prospettiva di creazione di un Ente di gestione per il settore agro-industriale, vada proposta alla discussione l'ipotesi di scioglimento con il conseguente accorpamento delle imprese non agro-industriali nell'IRI e nell'ENI ».

Il presidente Principe, su proposta del senatore Milani, indice la votazione per parti separate sullo schema di parere.

Dopo aver approvato all'unanimità il dispositivo, la Commissione approva a maggioranza, con l'astensione del Gruppo comunista, la parte relativa alle osservazioni dello schema di parere.

Lo schema di parere viene quindi votato nel suo complesso risultando approvato nel seguente testo:

La « Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali » ha esaminato a norma dell'articolo 12, primo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, i programmi pluriennali dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM e, dopo approfondito dibattito esprime parere favorevole.

La Commissione, però, deve rilevare:

a) il programma pluriennale dell'EFIM, per le evidenziate necessità di attuazione di una politica di investimenti interessanti in particolar modo lo sviluppo industriale del Mezzogiorno, non può prescindere da una puntuale verifica della correlazione tra il programma stesso ed i programmi del CIPI, al fine di assicurare la contestualità nel tempo di esecuzione tra i piani di ristrutturazione e di ammodernamento dell'apparato esistente e le nuove iniziative nei settori con maggiori possibilità di sviluppo;

b) pur tenendo conto della necessità per il gruppo EFIM di tendere alla piena efficienza delle imprese controllate con l'attuazione di più idonei piani di ristrutturazione, si ritiene che ogni sforzo dovrà essere compiuto perchè in sede di aggiornamento dei programmi pluriennali si tenda a massimizzare la creazione di occupazione mediante nuove iniziative in particolare nei comparti tecnologicamente avanzati dei settori individuati dal CIPI come prioritari sia per la dinamica del mercato che per le esigenze di riorganizzazione dei servizi pubblici;

c) la Commissione nel sottolineare l'importanza strategica del settore dell'alluminio condivide l'opportunità di un processo di ristrutturazione assicurando un sempre maggiore sviluppo nelle seconde lavorazioni. A tale proposito deve essere valutato alla luce dell'attuale situazione energetica e dei rapporti commerciali internazionali il programma di nuovi investimenti nell'allumina e contemporaneamente auspica un organico intervento per la riutilizzazione dei rottami, al fine di una maggiore realizzazione degli interventi pubblici nel settore dell'alluminio, la Commissione invita il Governo ad attuare il sollecito trasferimento della COMSAL di Portovesme dall'ENI all'EFIM. Con riferimento al provvedimento CIPE del dicembre 1977, relativo all'allineamento del costo dell'energia elettrica a quello europeo per i produttori italiani di alluminio, la Commissione ne auspica una rapida attuazione.

Relativamente al settore meccanico, la Commissione prende atto dei risultati conseguiti, con particolare riferimento al comparto elicotteristico ed a quello dei mezzi e sistemi di difesa ritenendo necessaria la immediata realizzazione dei programmi di Brindisi. Sottolinea l'esigenza che il Gruppo prenda in considerazione l'opportunità di estendere l'intervento nei comparti, come quello della componentistica, che assicuri il massimo valore aggiunto all'intero ciclo produttivo. Rileva inoltre l'opportunità di adottare adeguati provvedimenti al fine di salvaguardare la economicità della iniziativa Breda Nardi (evitando potenziali duplicazioni).

Per quanto concerne i programmi della finanziaria alimentare SOPAL, la Commis-

sione invita il Governo a perseguire le sue indicazioni (Commissione Barbi) che prevedono l'unificazione del settore agricolo-alimentare in un'unica finanziaria.

Stante la rilevanza del sistema delle Partecipazioni statali, la Commissione condivide l'opportunità che il settore della forestazione venga potenziato e sviluppato in stretto collegamento con i programmi di utilizzo del legno e della carta quali materie prime; ciò implica un rapporto di collaborazione nel settore della lavorazione del legno ed un intervento pubblico nel settore della carta.

La Commissione inoltre rileva la necessità di proseguire l'intervento nel turismo attraverso un maggior coordinamento con la programmazione regionale, soprattutto nel Mezzogiorno, e con gli altri strumenti pubblici; auspica, altresì, che in questo delicato settore il Governo fornisca indirizzi più organici ed efficienti;

d) la credibilità del piano stesso richiede, da parte del Governo, indicazioni per il finanziamento dei fondi di dotazione con la precisazione delle quote destinate alla ricapitalizzazione e di quelle finalizzate alla esecuzione dei programmi di investimento. A tale proposito la Commissione rileva la discordanza tra esigenze espresse dal piano in esame, le previsioni contenute nella legge finanziaria, ed il bilancio dello Stato per il 1980.

La Commissione pertanto segnala al Governo ed alle Commissioni di merito che l'assenza di proposte finanziarie per i fondi di dotazione nei disegni di legge finanziaria e di bilancio del 1980 può pregiudicare non solo l'attuazione del programma, ma anche l'assetto finanziario del Gruppo. La Commissione ritiene necessaria una verifica dei piani dettagliati che stanno alla base dei programmi di attuazione delle leggi di incentivazione industriali elaborati dall'Ente;

e) la Commissione pone in risalto l'opportunità che il Governo proceda ad un rapido rinnovo del Consiglio di amministrazione dell'Ente da tempo scaduto e proponga al Parlamento iniziative per avviare la necessaria discussione attorno al riassetto degli enti di gestione.

La seduta termina alle ore 20,30.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la Presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

568 — « Provvedimenti urgenti per l'Amministrazione della giustizia »: *parere favorevole*;

alla 3^a Commissione:

705 — « Modifiche alla legge 26 maggio 1975, n. 327, in materia di trattamento assistenziale e previdenziale del personale non di ruolo, docente e non docente, in servizio all'estero », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 4^a Commissione:

351 — « Accesso alla proprietà della casa per il personale militare », d'iniziativa dei senatori Oriana ed altri: *parere favorevole*;

475 — « Concessione di un anticipo dell'indennità di buonuscita ai militari per la costruzione o l'acquisto di una casa di proprietà », d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri: *parere favorevole*;

631 — « Norme in materia di indennizzo privilegiato aeronautico in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere »: *parere favorevole*;

alla 5^a Commissione:

293-ter — « Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 »: *parere favorevole*;

alla 6^a Commissione:

745 — « Modifiche alla legge 10 maggio 1976, n. 249, in materia di obbligo del rilascio della ricevuta fiscale da parte di determinate categorie di contribuenti dell'imposta sul valore aggiunto », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 8^a Commissione:

591 — « Delega al Governo per la revisione delle norme concernenti la disciplina sulla circolazione stradale »: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 10^a Commissione:

554 — « Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea »: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 12^a Commissione:

496 — « Approvazione del piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982 »: *rinvio dell'emissione del parere*.

DIFESA (4^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1980

La Sottocommissione riunitasi sotto la presidenza del presidente Giust, ha adottato

la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5ª Commissione:

293-ter — « Nota di variazioni al Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 »: *parere favorevole.*

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Ferrari, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3ª Commissione:

556 — « Proroga del contributo a favore del Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee per il quinquennio 1979-1983 »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

705 — « Modifiche alla legge 26 maggio 1975, n. 327, in materia di trattamento assistenziale e previdenziale del personale non di ruolo, docente e non docente, in servizio all'estero », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 4ª Commissione:

474 — « Avanzamento dei marescialli capi dell'Esercito e dei capi di seconda classe della marina »: *parere favorevole su emendamenti;*

618 — « Aumento del contributo annuo dello Stato all'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale »: *parere favorevole;*

alla 6ª Commissione:

414 — « Estensione alle "portatrici" della Carnia e zone limitrofe dei riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263 » d'iniziativa del senatore Beorchia: *parere favorevole;*

479 — « Estensione dei benefici della legge 18 marzo 1968, n. 263, alle "portatrici" della Carnia e dei benefici della legge 4 novembre 1979, n. 563, ai combattenti della guerra 1914-1918 incorporati nell'Esercito austro-ungarico », d'iniziativa dei senatori Gherbez Gabriella ed altri: *parere favorevole;*

alla 8ª Commissione:

591 — « Delega al Governo per la revisione delle norme concernenti la disciplina sulla circolazione stradale »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 11ª Commissione:

683 — « Soppressione dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza delle ostetriche e nuova disciplina dei trattamenti assistenziali e previdenziali per le ostetriche », d'iniziativa dei deputati Ferrari Marte ed altri, Boffardi Ines ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 27 FEBBRAIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Santalco, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5ª Commissione:

293-ter — « Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 »: *parere favorevole.*

ISTRUZIONE (7^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 27 FEBBRAIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del predisende Schiano, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 3^a Commissione:

705 — « Modifiche alla legge 26 maggio 1975, n. 327, in materia di trattamento assistenziale e previdenziale del personale non di ruolo, docente e non docente, in servizio all'estero », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

INDUSTRIA (10^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 27 FEBBRAIO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 6^a Commissione:

745 — « Modifiche alla legge 10 maggio 1976, n. 249, in materia di obbligo del rilascio della ricevuta fiscale da parte di determinate categorie di contribuenti della imposta sul valore aggiunto », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 28 febbraio 1980, ore 15

3ª Commissione permanente

(Affari esteri)

Giovedì 28 febbraio 1980, ore 16

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 28 febbraio 1980, ore 10 e 17

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 28 febbraio 1980, ore 16

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 28 febbraio 1980, ore 15,30

**Commissione parlamentare
d'inchiesta sull'attuazione degli interventi
per la ricostruzione e la ripresa socio-economica
dei territori della Valle del Belice
colpiti dai terremoti del gennaio 1968**

Giovedì 28 febbraio 1980, ore 12
